CAPITOLO

5

La rivoluzione russa e l'URSS da Lenin a Stalin

La libertà riservata ai soli sostenitori del governo, ai soli membri di un partito, per quanto numerosi, non è libertà. La libertà è sempre e soltanto la libertà di chi pensa diversamente.
— Rosa Luxemburg, La rivoluzione russa (manoscritto incompiuto, autunno 1918, pubblicato nel 1922; traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Ricostruire le due rivoluzioni del 1917, il dualismo di poteri e la presa del potere dei bolscevichi, convertendo le date dal calendario giuliano al gregoriano.
2. Spiegare la guerra civile, il comunismo di guerra, la NEP e la nascita dell'URSS come partito-Stato.
3. Descrivere la lotta per la successione a Lenin e la «grande svolta» di Stalin: piani quinquennali e collettivizzazione.
4. Analizzare la carestia del 1932–1933, il Grande terrore e il gulag usando con cautela le cifre dei registri ufficiali e delle stime degli storici.
5. Analizzare fonti (le *Tesi di aprile*, il decreto sulla terra, il «testamento» di Lenin, un discorso di Stalin) e confrontare le interpretazioni sul rapporto fra Lenin e Stalin.
6. Collegare la questione della terra agli artt. 42 e 44 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Il 1917: due rivoluzioni 3
5.2 Guerra civile e comunismo di guerra (1918–1921) 8
5.3 La NEP e la nascita dell'URSS 11
5.4 Lo stalinismo: industrializzazione e collettivizzazione 14
5.5 Il Terrore e il sistema del Gulag 18
5.6 Laboratorio: Stalin, continuità o rottura con Lenin? 22

Storia 5 · Parte II · Rivoluzioni, dopoguerra e grande crisi · versione 1.0
Capitolo 5: La rivoluzione russa e l'URSS da Lenin a Stalin · pagine 149–178 del volume completo · estratto per lo studio

Nel febbraio del 1917 la Russia era ancora un impero governato da uno zar che si riteneva scelto da Dio. Nel giro di otto mesi lo zar abdicò, un governo liberale proclamò le libertà più ampie d'Europa e fu a sua volta rovesciato da un partito che fino alla primavera contava poche decine di migliaia di iscritti. Vent'anni dopo, quello stesso partito governava una delle maggiori potenze industriali del mondo e aveva ucciso o rinchiuso nei campi milioni di cittadini, compresi molti dei suoi fondatori.

Questo capitolo racconta come sia potuto accadere: le due rivoluzioni del 1917, la guerra civile, la tregua della NEP e la nascita dell'Unione Sovietica, poi la «rivoluzione dall'alto» con cui Stalin, tra il 1928 e il 1938, industrializzò il paese, collettivizzò le campagne e costruì un sistema di terrore senza precedenti. Della Russia prima del 1917 sai già l'essenziale: le riforme di Alessandro II («Storia 4, cap. 13»), la guerra con il Giappone, la rivoluzione del 1905, la Duma, Stolypin e la divisione fra bolscevichi e menscevichi (Capitolo 3). La Figura 5.1 riassume il percorso, con un ingrandimento sul 1917.

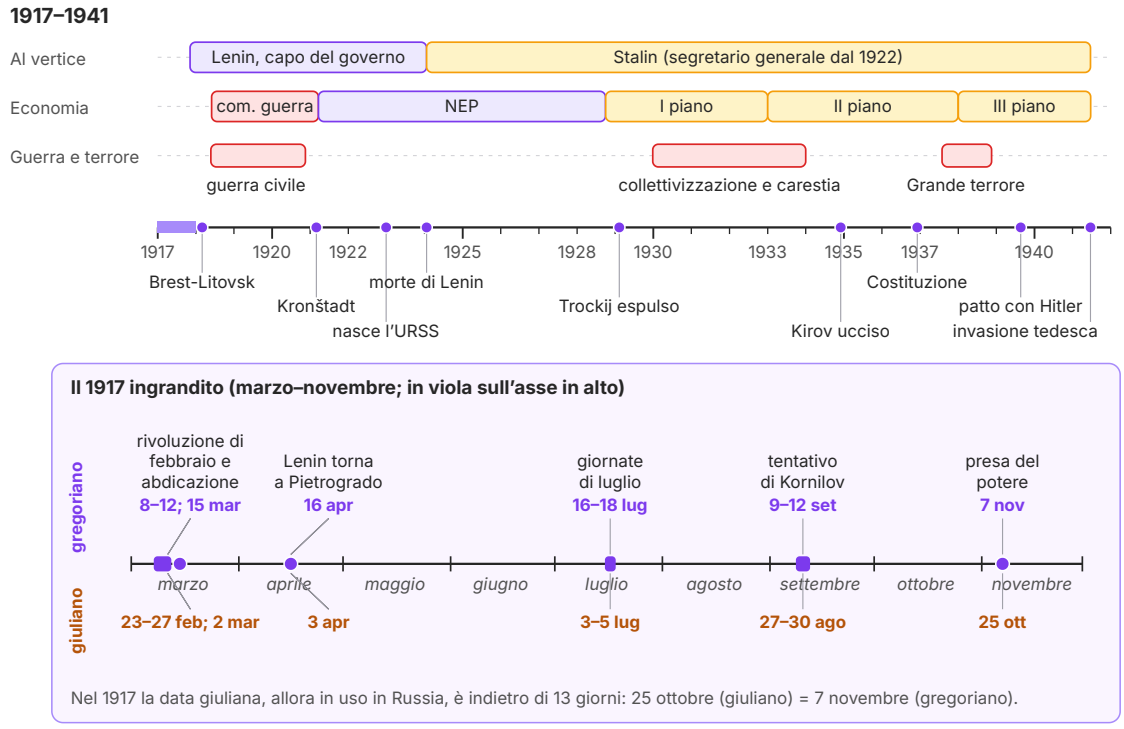


Figura 5.1 La Russia sovietica dal 1917 al 1941: linea del tempo in scala, su tre righe (chi guidava il paese, le fasi della politica economica, le guerre e il terrore); i punti viola sono eventi datati al giorno. Nel riquadro in basso il 1917, ingrandito, con le date del calendario gregoriano (sopra) e di quello giuliano allora in uso in Russia (sotto). La barra di Stalin parte dalla morte di Lenin (1924), ma il suo potere personale si affermò solo alla fine degli anni Venti.

5.1 Il 1917: due rivoluzioni

5.1.1 Un impero logorato dalla guerra

La Russia era entrata in guerra nell'agosto del 1914 con l'esercito più numeroso d'Europa e con l'industria più debole fra le grandi potenze (Capitolo 4). Dopo le sconfitte del 1915 l'esercito aveva perso la Polonia e milioni di uomini fra morti, feriti e prigionieri; nell'autunno di quell'anno **Nicola II** assunse di persona il comando supremo, lasciando la capitale alla zarina Alessandra e al suo consigliere, il «santone» Grigorij Rasputin, che alcuni aristocratici uccisero nel dicembre del 1916. Nelle città i prezzi erano saliti di più volte rispetto al 1914, mentre i salari restavano indietro; le ferrovie, intasate dai trasporti militari, non riuscivano a portare il grano dalle campagne. Nell'inverno 1916–1917 a Pietrogrado (il nome russo dato a San Pietroburgo nel 1914, al posto di quello di origine tedesca) le donne facevano ore di fila davanti ai forni.

5.1.2 La rivoluzione di febbraio

L'**8 marzo 1917**, giornata internazionale della donna, le operaie dei quartieri tessili di Pietrogrado uscirono dalle fabbriche chiedendo pane. Nei giorni seguenti lo sciopero si estese a tutta la città; il **12 marzo** i reggimenti della guarnigione, ai quali era stato ordinato di sparare sulla folla, passarono dalla parte degli insorti. Lo stesso giorno, nel palazzo di Tauride, sede della Duma, nacquero due poteri: un comitato di deputati liberali, da cui uscì il **governo provvisorio**, e il **Soviet dei deputati degli operai e dei soldati** di Pietrogrado. Il **15 marzo** Nicola II, abbandonato dai generali, abdicò; il fratello Michele rifiutò il trono. La monarchia dei Romanov, che durava dal 1613, cadde in pochi giorni e quasi senza difensori.

In Russia quei giorni erano però il 23–27 febbraio, perché il paese seguiva ancora il **calendario giuliano**: per questo l'evento si chiama «rivoluzione di febbraio» pur essendo avvenuto in marzo. Nessun partito la guidò: fu una rivolta spontanea di operai e soldati, e i capi rivoluzionari più noti erano lontani, in esilio all'estero o in Siberia.

ESEMPIO SVOLTO

Dal calendario giuliano al gregoriano. Il calendario che usiamo è quello riformato nel 1582 da papa Gregorio XIII; la Russia ortodossa conservò il calendario giuliano fino al 1918, quando un decreto del governo sovietico fece seguire al 31 gennaio direttamente il 14 febbraio. Come si converte una data russa del 1917?

1) *Quanti giorni di differenza.* Nel calendario giuliano è bisestile ogni anno divisibile per 4; nel gregoriano gli anni secolari lo sono solo se divisibili per 400. Al momento della riforma lo scarto era di 10 giorni; diventò di 11 nel 1700, di 12 nel 1800 e di **13 dal 1900**, perché il 1900 fu bisestile per i Russi ma non per gli Europei occidentali.

2) *Il calcolo.* Si aggiungono 13 giorni e, se si supera la fine del mese, si sottraggono i giorni di quel mese. 2 marzo (abdicazione di Nicola II): 2 + 13 = **15 marzo**. 25 ottobre (presa del potere bolscevica): 25 + 13 = 38; ottobre ha 31 giorni, quindi 38 − 31 = **7 novembre**. Al contrario, dal gregoriano al giuliano si sottraggono 13 giorni: 8 marzo − 13 = −5, cioè 28 − 5 = **23 febbraio** (il febbraio del 1917 aveva 28 giorni).

3) *La regola del libro.* Diamo le date nel calendario gregoriano, aggiungendo tra parentesi quella giuliana quando un evento porta il suo nome: «rivoluzione d'ottobre, 7 novembre (25 ottobre) 1917».

5.1.3 Il dualismo di poteri

Il governo provvisorio, presieduto dal principe Georgij L'vov, era formato in prevalenza dai liberali del partito costituzionale democratico (i «cadetti») e comprendeva un solo socialista, l'avvocato **Aleksandr Kerenskij**, ministro della Giustizia. In poche settimane proclamò l'amnistia per i detenuti politici, le libertà di parola, di stampa, di riunione e di sciopero, l'abolizione

della pena di morte e delle discriminazioni per religione e nazionalità. Ma non decise nulla sulle due questioni che contavano di più: la terra, rinviata a un'**Assemblea costituente** ancora da eleggere, e la guerra, che il governo volle continuare a fianco dell'Intesa.

Il Soviet di Pietrogrado era guidato da menscevichi e socialisti rivoluzionari (SR). Credevano che la Russia, paese arretrato, dovesse prima passare per una lunga fase di democrazia «borghese» e non vollero entrare nel governo; ma con l'**Ordine n. 1** del 14 marzo (1° marzo) stabilirono che i reparti eleggessero propri comitati e che gli ordini del governo sulle armi e sulle truppe valessero solo se approvati dal soviet. Il governo aveva dunque la legalità, il soviet il controllo dei soldati e delle fabbriche: una situazione che i contemporanei chiamarono **dualismo di poteri**. In tutto il paese sorsero soviet di operai, di soldati e poi di contadini, e nei villaggi comitati che cominciavano a spartirsi le terre dei nobili.

5.1.4 Lenin e le Tesi di aprile

Lenin aveva saputo della rivoluzione a Zurigo, dove viveva in esilio. Il governo tedesco, interessato a indebolire la Russia, gli concesse di attraversare la Germania in un vagone con altri esuli; il **16 aprile** (3 aprile) arrivò alla stazione Finlandia di Pietrogrado. Il giorno dopo lesse ai bolscevichi un breve programma che uscì sulla «Pravda» il 20 aprile: le **Tesi di aprile**. Gran parte dei suoi stessi compagni, che avevano scelto di appoggiare con riserve il governo provvisorio, le giudicò irrealistiche.

APPROFONDIMENTO

Una fonte: le Tesi di aprile. V. I. Lenin, «Sui compiti del proletariato nella presente rivoluzione», «Pravda», n. 26, 20 aprile (7 aprile) 1917, tesi 1–5 (estratti; traduzione della redazione).

«1. Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che da parte della Russia resta incondizionatamente una guerra imperialistica di rapina anche sotto il nuovo governo di L'vov e soci, per il carattere capitalistico di quel governo, non è ammissibile la minima concessione al "difensismo rivoluzionario". [...] 2. La particolarità del momento attuale in Russia consiste nel passaggio dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia a causa dell'insufficiente coscienza e organizzazione del proletariato, alla sua seconda fase, che deve mettere il potere nelle mani del proletariato e degli strati più poveri dei contadini. [...] 3. Nessun appoggio al governo provvisorio [...]. 4. [...] Spiegare alle masse che i soviet dei deputati operai sono l'unica forma possibile di governo rivoluzionario. [...] 5. Non una repubblica parlamentare – tornarvi dopo i soviet sarebbe un passo indietro – ma una repubblica dei soviet dei deputati operai, braccianti e contadini in tutto il paese, dal basso fino in alto. Abolizione della polizia, dell'esercito e della burocrazia.»

Lenin rovesciava lo schema dei marxisti russi: non bisognava aspettare che il capitalismo maturasse, ma usare la crisi della guerra per passare subito al potere dei soviet. Nella tesi 5 c'è anche una promessa: un potere che viene «dal basso». Tieni a mente quella promessa quando leggerai della Čeka e di Kronštadt.

Gli slogan dei bolscevichi furono pochi e chiari: *pace, terra, pane* e *tutto il potere ai soviet*. Il partito, piccolo e disciplinato come Lenin lo aveva voluto fin dal 1902, crebbe rapidamente nelle fabbriche e nelle caserme, soprattutto fra i giovani e fra i marinai della base di Kronštadt.

5.1.5 Da luglio a ottobre

Nell'estate il governo provvisorio perse i suoi sostegni uno dopo l'altro. A maggio vi erano entrati alcuni socialisti moderati, con Kerenskij ministro della Guerra; l'offensiva che egli lanciò in Galizia all'inizio di luglio (18 giugno) fallì in pochi giorni, e le diserzioni divennero di massa. Il 16–18 luglio (3–5 luglio) soldati e operai armati scesero in piazza a Pietrogrado chiedendo il potere ai soviet: le «giornate di luglio» furono represse, i bolscevichi furono accusati di essere al soldo della Germania, Trockij (Trotsky) fu arrestato e Lenin fuggì in Finlandia. Kerenskij divenne capo del governo.

La svolta venne da destra. Il 9–12 settembre (27–30 agosto) il comandante in capo, il generale Lavr Kornilov, mosse truppe verso la capitale per «ristabilire l'ordine». Kerenskij, che in un primo tempo aveva cercato un'intesa con lui, dovette chiedere aiuto al soviet: i ferrovieri bloccarono i treni, gli agitatori convinsero i soldati a fermarsi, e le Guardie rosse, le milizie operaie, ricevettero le armi. Il colpo fallì, ma ne uscì distrutta la fiducia nel governo. A settembre i bolscevichi ottennero la maggioranza nei soviet di Pietrogrado e di Mosca; **Lev Trockij**, che si era unito al partito in estate, all'inizio di ottobre fu eletto presidente del Soviet di Pietrogrado.

Dal suo rifugio Lenin chiese al Comitato centrale di prendere il potere subito, prima che si riunisse il II Congresso panrusso dei soviet. Il 23 ottobre (10 ottobre) il Comitato approvò l'insurrezione, con il voto contrario di Zinov'ev e Kamenev. A prepararla fu il **Comitato militare rivoluzionario**, creato dal soviet e guidato di fatto da Trockij. Nella notte tra il **6 e il 7 novembre** (24–25 ottobre) Guardie rosse, marinai e soldati occuparono i ponti, le stazioni, la centrale telefonica e la banca di Stato quasi senza combattere; nella notte successiva presero il Palazzo d'Inverno, dove i ministri, difesi da pochi allievi ufficiali e da un battaglione femminile, furono arrestati. Kerenskij era già partito per cercare truppe al fronte.

5.1.6 I primi decreti del potere sovietico

Il II Congresso dei soviet si aprì mentre l'assalto era in corso. I menscevichi e gli SR di destra lo abbandonarono per protesta contro il colpo di mano; rimasti in maggioranza con gli SR di sinistra, i bolscevichi formarono il nuovo governo, il **Sovnarkom** (Consiglio dei commissari del popolo), presieduto da Lenin, con Trockij agli Esteri e **Iosif Stalin**, un bolscevico georgiano, commissario alle Nazionalità. L'8 novembre (26 ottobre) il congresso approvò due decreti. Il *decreto sulla pace* proponeva a tutti i popoli in guerra una pace immediata «senza annessioni e senza indennità». Il *decreto sulla terra* rispondeva alla domanda che contava per la maggioranza dei Russi.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Il decreto sulla terra, 8 novembre (26 ottobre) 1917, punti 1, 2 e 5 (estratti; traduzione della redazione):

«1) La proprietà fondiaria dei grandi proprietari è abolita immediatamente e senza alcun riscatto. 2) Le tenute dei grandi proprietari, così come tutte le terre della Corona, dei monasteri e della Chiesa, con tutto il loro bestiame e i loro attrezzi, gli edifici e ogni annesso, passano a disposizione dei comitati agrari di distretto e dei soviet dei deputati contadini, fino all'Assemblea costituente. [...] 5) Le terre dei semplici contadini e dei semplici cosacchi non sono confiscate.»

Chi parla, quando, a chi. Parla il nuovo potere, il giorno dopo l'insurrezione, attraverso il Congresso dei soviet. Si rivolge ai contadini, cioè a quattro Russi su cinque e alla grande maggioranza dei soldati.

Che cosa dice. Toglie senza indennizzo la terra a nobili, Corona e Chiesa e la affida agli organi locali dei contadini; rassicura i piccoli coltivatori che la loro terra non sarà toccata.

Perché. Il programma non era bolscevico ma degli SR, ricavato da centinaia di petizioni contadine: Lenin lo fece proprio perché legittimava le occupazioni già in corso e portava i soldati-contadini dalla parte del nuovo potere, o almeno li allontanava dal vecchio.

Che cosa tace. Il marxismo bolscevico mirava alla grande azienda collettiva, non a milioni di poderi familiari; il rinvio all'Assemblea costituente sarà svuotato due mesi dopo. Dodici anni più tardi lo stesso Stato toglierà la terra ai contadini con la collettivizzazione: la fonte va letta anche alla luce di ciò che seguì.

5.1.7 La Costituente sciolta e la Čeka

Le elezioni dell'**Assemblea costituente**, promesse da tutti i partiti, si tennero a partire dal 25 novembre 1917, a suffragio universale maschile e femminile: le prime elezioni a suffragio universale della storia russa. I bolscevichi, forti nelle città e nell'esercito, ebbero circa un quarto dei voti; gli SR, votati dalle campagne, furono di gran lunga il primo partito (secondo i calcoli dello storico Oliver Radkey, circa il 40 % con i gruppi alleati). L'Assemblea si riunì il 18 gennaio 1918 e rifiutò di riconoscere i decreti del Sovnarkom; il giorno dopo le Guardie rosse le impedirono di tornare a riunirsi, e un decreto la sciolse. Lenin spiegò che la repubblica dei soviet era una forma di democrazia «superiore» a quella parlamentare.

Nel frattempo il nuovo potere aveva chiuso i giornali dell'opposizione, messo fuori legge il partito dei cadetti e creato, il 20 dicembre 1917, la **Čeka** (Commissione straordinaria panrussa per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio), una polizia politica guidata da Feliks Dzeržinskij e libera da ogni controllo giudiziario. Nel febbraio del 1918 la Russia adottò il calendario gregoriano; a marzo la capitale fu trasferita a Mosca e il partito prese il nome di Partito comunista russo (bolscevico).

ERRORE FREQUENTE

«Lenin guidò la rivoluzione di febbraio» e «i bolscevichi presero il potere perché avevano la maggioranza». Sono due errori. In febbraio Lenin era a Zurigo e la rivolta fu spontanea. In novembre i bolscevichi avevano la maggioranza nei soviet delle grandi città e nel Congresso dei soviet, che rappresentava operai e soldati, ma alle sole elezioni libere a suffragio universale ottennero circa un quarto dei voti. Il loro potere nacque da un'insurrezione organizzata e si consolidò sciogliendo l'unica assemblea eletta da tutto il paese.

5.2 Guerra civile e comunismo di guerra (1918–1921)

5.2.1 Brest-Litovsk

Per tenere fede alla promessa della pace, il governo sovietico firmò un armistizio con gli Imperi centrali (dicembre 1917) e aprì le trattative a Brest-Litovsk. Le condizioni tedesche erano durissime; Trockij provò a guadagnare tempo con la formula «né guerra né pace», ma a febbraio l'esercito tedesco riprese ad avanzare quasi senza incontrare resistenza. Lenin, contro una parte del partito, impose di firmare: con la **pace di Brest-Litovsk** (**3 marzo 1918**) la Russia rinunciò alla Polonia, alla Lituania e alla Curlandia, sgomberò Estonia, Livonia e Finlandia e riconobbe l'indipendenza dell'Ucraina. Perdeva così circa un terzo della popolazione dell'impero e gran parte del carbone e dell'industria. Per Lenin il trattato era il prezzo per salvare la rivoluzione in attesa che la rivoluzione scoppiasse anche in Germania; dopo la sconfitta tedesca, nel novembre 1918, il governo sovietico lo annullò (Capitolo 4). Gli SR di sinistra, contrari alla pace, uscirono dal governo: da allora i bolscevichi governarono da soli.

5.2.2 Rossi e Bianchi

Dall'estate del 1918 la Russia sprofondò in una **guerra civile**. Contro i **Rossi**, i bolscevichi, si schierarono forze diverse, dette nel complesso **Bianchi**: ufficiali dell'esercito zarista e cosacchi, liberali, ma anche SR, che a Samara formarono un governo in nome della Costituente sciolta. Nel maggio 1918 la **legione cecoslovacca**, circa quarantamila ex prigionieri austro-ungarici che dovevano raggiungere il fronte occidentale passando per Vladivostok, si ribellò e prese il controllo di lunghi tratti della ferrovia Transiberiana. Le potenze dell'Intesa sbarcarono contingenti a Murmansk e ad Arcangelo, nel Nord, a Odessa, sul Mar Nero, e a Vladivostok, dove i Giapponesi restarono fino al 1922; fornirono armi e denaro ai Bianchi, ma non mandarono mai grandi eserciti. La Figura 5.2 mostra il momento più difficile per i Rossi, l'autunno del 1919.

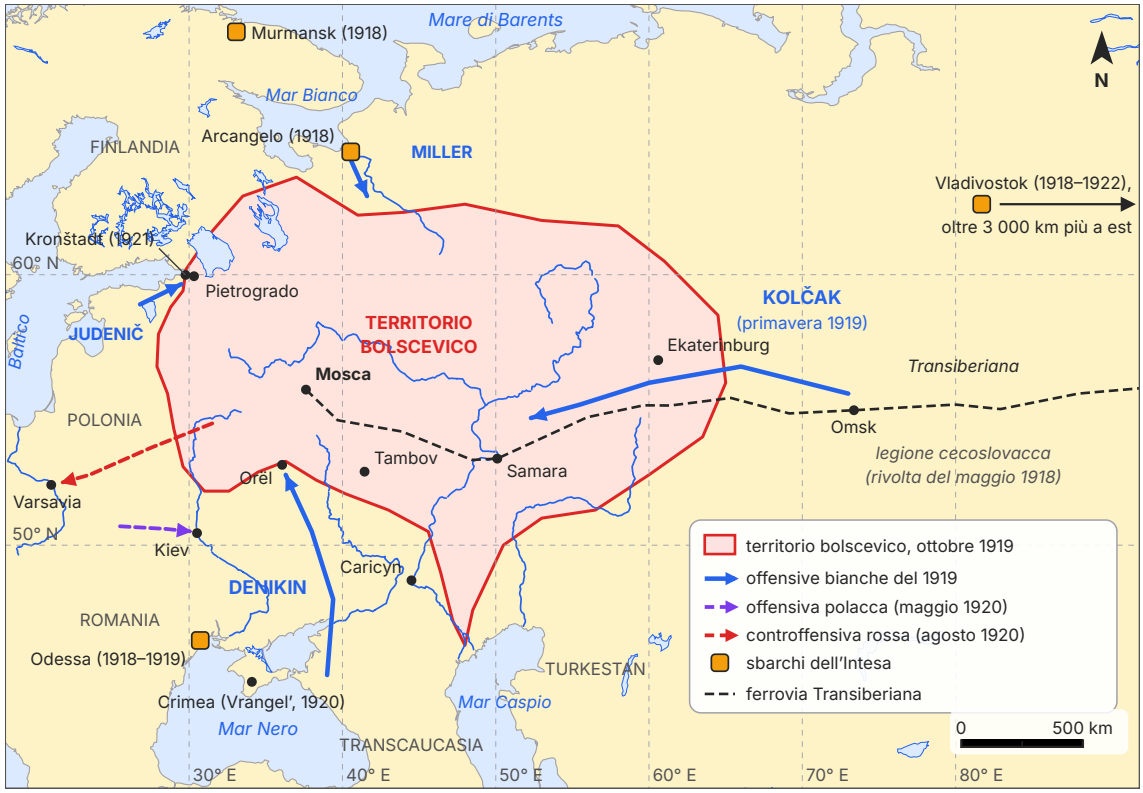


Figura 5.2 La guerra civile russa, 1918–1920 (linee e territori approssimativi, su coste reali). In rosso chiaro il territorio controllato dai bolscevichi nell'ottobre 1919, quando i Bianchi di Denikin raggiunsero Orël, a meno di 400 km da Mosca, e quelli di Judenič arrivarono alle porte di Pietrogrado; l'offensiva di Kolčak dalla Siberia era stata respinta oltre gli Urali in estate. Sono indicati anche gli sbarchi dell'Intesa (1918–1919), la guerra con la Polonia del 1920 e Kronštadt (1921). Vladivostok è fuori dalla carta, oltre 3 000 km a est del suo margine.

I Rossi vinsero per diverse ragioni. Tenevano il centro del paese, con le due capitali, gran parte dell'industria e il nodo delle ferrovie, e potevano spostare le truppe da un fronte all'altro; i Bianchi attaccavano dalla periferia, senza un comando comune né un programma condiviso. Trockij, commissario alla Guerra, costruì l'**Armata rossa** con la coscrizione obbligatoria, decine di migliaia di ex ufficiali zaristi sorvegliati da commissari politici e una disciplina spietata. Soprattutto, i contadini temevano più i Bianchi dei Rossi: dove arrivavano i generali tornavano i proprietari, e la parola d'ordine di una «Russia una e indivisibile» allontanava Ucraini, popoli del Caucaso e Baltici. Nella guerra si moltiplicarono i pogrom contro gli Ebrei, compiuti soprattutto da reparti bianchi e da bande nazionaliste ucraine, ma anche da unità dell'Armata rossa: le vittime in Ucraina furono, secondo gli studi, decine di migliaia, con stime che vanno da circa 50 000 a oltre 100 000.

Nella notte fra il 16 e il 17 luglio 1918 Nicola II, la moglie, i cinque figli e quattro persone del loro seguito furono uccisi dai bolscevichi locali a Ekaterinburg, negli Urali, mentre si avvicina-

vano i cecoslovacchi; il governo di Mosca approvò l'esecuzione, ma annunciò soltanto la morte dello zar. Nel 1919 l'ammiraglio Kolčak, il generale Denikin e il generale Judenič furono sconfitti uno dopo l'altro; nel novembre 1920 il generale Vrangel' evacuò dalla Crimea gli ultimi reparti bianchi. I morti della guerra civile, compresi quelli per fame e per le epidemie di tifo, sono stimati tra circa 7 e oltre 10 milioni.

5.2.3 Comunismo di guerra e terrore rosso

Per nutrire l'esercito e le città il governo instaurò quello che più tardi fu chiamato **comunismo di guerra**: nazionalizzazione dell'industria, divieto del commercio privato, lavoro obbligatorio, monopolio statale del grano. Reparti armati di operai e di soldati andavano nei villaggi a **requisire** le «eccedenze», che spesso erano le scorte per mangiare e per seminare. La moneta perse quasi ogni valore e si tornò al baratto; molti dirigenti videro in queste misure non solo una necessità, ma una scorciatoia verso una società senza denaro e senza mercato.

Il 30 agosto 1918 Lenin fu ferito in un attentato attribuito alla socialista rivoluzionaria Fanni Kaplan; lo stesso giorno a Pietrogrado era stato ucciso il capo della Čeka cittadina. Il 5 settembre il governo proclamò il **terrore rosso**: arresti di massa, fucilazioni di ostaggi scelti in base alla classe (nobili, borghesi, ufficiali, sacerdoti, socialisti d'opposizione), i primi campi di concentramento per i «nemici di classe». Anche i Bianchi praticarono il terrore, con fucilazioni ed esecuzioni sommarie; ma il terrore rosso fu una politica proclamata dallo Stato e affidata a un organo permanente. Le rivolte contadine contro le requisizioni, come quella della regione di Tambov (1920–1921), furono schiacciate dall'esercito. Nel 1921–1922 la siccità, sommata a tre anni di requisizioni, provocò nel bacino del Volga una carestia che, secondo la stima più citata, ripresa anche da Orlando Figes, uccise circa 5 milioni di persone; altre stime sono più basse. Il governo dovette accettare gli aiuti alimentari dell'American Relief Administration.

5.2.4 La guerra con la Polonia e il Comintern

Nel 1920 la Polonia di Józef Piłsudski, rinata dopo la guerra (Capitolo 6), dopo un anno di scontri di confine attaccò l'Ucraina e prese Kiev in maggio; la controffensiva dell'Armata rossa arrivò in agosto alle porte di Varsavia, dove fu respinta. Lenin aveva sperato di portare la rivoluzione in Europa «sulla punta delle baionette»; con la **pace di Riga** (18 marzo 1921) dovette invece riconoscere alla Polonia ampi territori bielorussi e ucraini. La Finlandia e i paesi baltici restarono indipendenti, mentre l'Ucraina, la Bielorussia e le repubbliche del Caucaso, proclamatesi indipendenti, furono riconquistate tra il 1919 e il 1921.

Per guidare la rivoluzione mondiale che si aspettava imminente, nel marzo del 1919 era nato a Mosca il **Comintern**, la Terza Internazionale comunista, in polemica con i partiti socialisti della Seconda Internazionale che avevano votato i crediti di guerra nel 1914. Nel 1920 il suo II congresso fissò le **21 condizioni** per aderirvi: prendere il nome di partito comunista, espellere i riformisti, accettare la disciplina e le decisioni di Mosca. Da quelle condizioni vennero le scis-

sioni dei partiti socialisti e la nascita dei partiti comunisti, in Francia (Tours, dicembre 1920) e in Italia (Livorno, gennaio 1921: Capitolo 7).

COLLEGAMENTI

Filosofia: una rivoluzione «contro il Capitale». Per Marx, che hai studiato in Storia 4 e studierai in Filosofia, il socialismo doveva nascere nei paesi capitalistici più avanzati, dove gli operai erano la maggioranza; la Russia del 1917 era un paese di contadini. Nel novembre del 1917 il giovane Antonio Gramsci scrisse sull'«Avanti!» un articolo dal titolo provocatorio, «La rivoluzione contro il *Capitale*»: i bolscevichi, sosteneva, avevano dimostrato che la volontà organizzata degli uomini può forzare gli schemi delle «leggi» economiche. Lenin, in effetti, aveva aggiunto a Marx due idee: il partito di avanguardia che guida le masse e la possibilità di spezzare la catena del capitalismo «nel suo anello più debole». Discuti: è ancora una teoria che prevede la storia, o è diventata una teoria dell'azione politica? Gramsci tornerà nel Capitolo 7, come fondatore del Partito comunista d'Italia e come prigioniero del fascismo.

5.2.5 Kronštadt

All'inizio del 1921 i Bianchi erano sconfitti, ma il paese era in rovina: la produzione industriale era crollata a una piccola frazione di quella di prima della guerra, le città si erano svuotate, e i contadini insorgevano dall'Ucraina alla Siberia. A Pietrogrado scioperarono gli operai. Il 1° marzo i marinai della base navale di **Kronštadt**, sull'isola davanti alla città, gli stessi che nel 1917 erano stati fra i più ardenti sostenitori dei bolscevichi, approvarono una risoluzione che chiedeva nuove elezioni libere e segrete dei soviet, la libertà di parola e di stampa per gli operai, i contadini e i partiti socialisti, la fine delle requisizioni. Il governo li dichiarò strumento della controrivoluzione e il 17–18 marzo l'Armata rossa, guidata da Michail Tuchačevskij, prese la fortezza avanzando sul ghiaccio del golfo. Seguirono fucilazioni e deportazioni dei ribelli.

5.3 La NEP e la nascita dell'URSS

5.3.1 Una ritirata «sul serio e a lungo»

Negli stessi giorni di Kronštadt, il X Congresso del partito (8–16 marzo 1921) approvò su proposta di Lenin la **NEP** (Nuova politica economica). Le requisizioni furono sostituite da un'imposta in natura, fissata in anticipo; ciò che restava del raccolto il contadino poteva venderlo liberamente. Tornarono il commercio privato, le piccole imprese, le concessioni a imprenditori stranieri e, dal 1922–1924, una moneta stabile. Lo Stato conservava le «posizioni di comando»: la grande industria, le banche, il commercio estero, i trasporti. Lenin la definì una ritirata da fare «sul serio e a lungo». Verso il 1926–1927 l'agricoltura e l'industria tornarono più o meno ai livelli del 1913; nelle città ricomparvero negozi, ristoranti e commercianti arricchiti, i «nepmen», guardati con sospetto da molti militanti.

La libertà economica non si accompagnò però a quella politica. Lo stesso X Congresso vietò le *frazioni*, cioè i gruppi organizzati all'interno del partito: chi dissentiva dalla maggioranza non poteva più organizzarsi per cambiarla. Nel 1922 furono processati i capi degli SR e centinaia di intellettuali non comunisti furono espulsi dal paese; i menscevichi scomparvero dalla vita pubblica. Lo Stato sovietico era ormai un sistema a partito unico.

IN SINTESI

- **Comunismo di guerra (1918–1921).** Industria nazionalizzata; commercio privato vietato; requisizione del grano; moneta svalutata e baratto; lavoro obbligatorio; terrore rosso. Esito: vittoria nella guerra civile, ma economia distrutta, rivolte contadine e carestia.
- **NEP (1921–1928).** Imposta in natura (poi in denaro) al posto delle requisizioni; libero commercio dei prodotti agricoli; piccola impresa privata; moneta stabile; lo Stato tiene banche, grande industria, commercio estero. Esito: ripresa della produzione, tregua con i contadini.
- **Ciò che non cambia.** Il partito unico, la polizia politica, il divieto di ogni opposizione organizzata, dentro e fuori il partito.

5.3.2 L'URSS e il partito-Stato

Il **30 dicembre 1922** la Repubblica socialista federativa sovietica russa (RSFSR), l'Ucraina, la Bielorussia e la Federazione transcaucasica (Georgia, Armenia, Azerbaigian) si unirono nell'**Unione delle repubbliche socialiste sovietiche** (**URSS**). La costituzione del 1924 ne fece uno Stato federale, che riconosceva alle repubbliche perfino il diritto di separarsi; negli anni seguenti, con la nuova divisione dell'Asia centrale, si aggiunsero le repubbliche dell'Uzbekistan e del Turkmenistan (1924–1925) e del Tagikistan (1929). Nella prima metà degli anni Venti il regime favorì anche le lingue e le élite locali, la cosiddetta «indigenizzazione». Ma il federalismo era soprattutto di facciata: tutte le decisioni importanti le prendeva un partito unico e centralizzato, presente in ogni repubblica e in ogni organo dello Stato.

Questa sovrapposizione fra partito e istituzioni si chiama **partito-Stato**. Formalmente gli organi dello Stato (i soviet, il governo) e quelli del partito (il congresso, il Comitato centrale, il Politbjuro, la Segreteria) erano distinti; in realtà il Politbjuro decideva la linea, la Segreteria sceglieva gli uomini da mettere in ogni posto di responsabilità, e gli organi dello Stato eseguivano. La Figura 5.3 mostra il sistema nella forma che assunse con la costituzione del 1936, di cui parleremo più avanti.

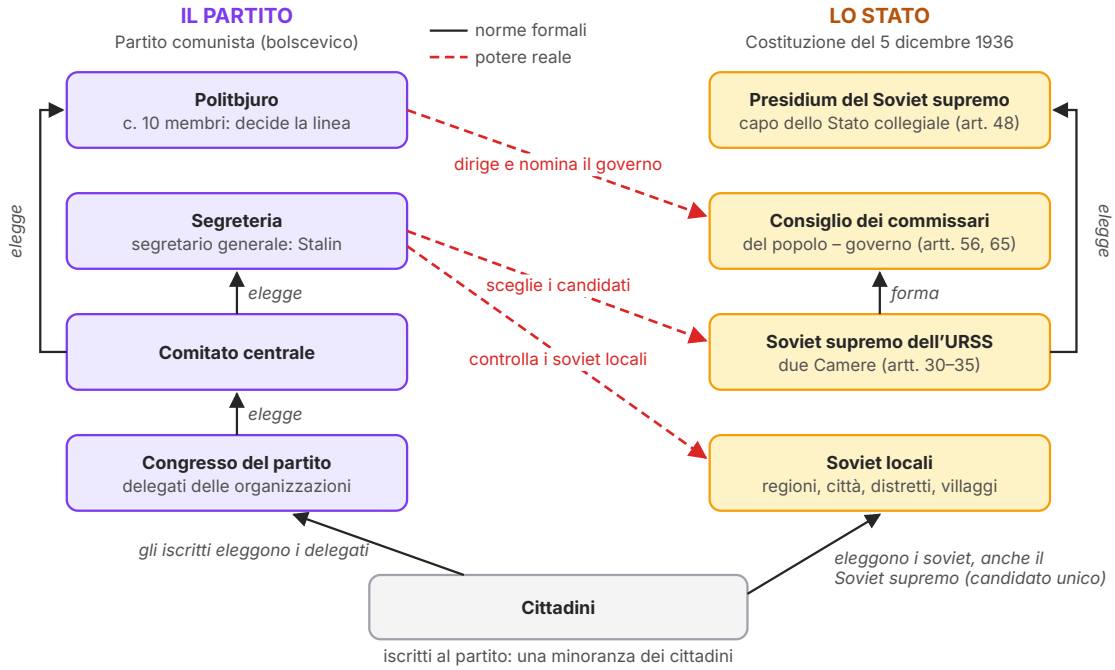


Figura 5.3 Il partito-Stato sovietico secondo la costituzione del 5 dicembre 1936 e lo statuto del partito (schema semplificato). Le frecce nere indicano chi elegge o forma chi secondo le norme (tra parentesi gli articoli della costituzione); quelle rosse tratteggiate il potere che il partito esercitava di fatto. L'art. 126 della costituzione definiva il partito comunista il «nucleo dirigente» di tutte le organizzazioni dei lavoratori, sociali e statali.

5.3.3 Il «testamento» e la morte di Lenin

Nell'aprile del 1922 Stalin fu nominato **segretario generale** del partito, un incarico che sembrava organizzativo ma gli permetteva di controllare le nomine dei funzionari in tutto il paese. Il mese dopo Lenin fu colpito da un primo ictus. Fra il dicembre 1922 e il gennaio 1923, già gravemente malato, dettò alcune note destinate al congresso del partito, poi chiamate il suo «testamento», in cui giudicava i principali dirigenti e chiedeva di togliere a Stalin la carica di segretario generale (le leggerai nel Laboratorio). Un nuovo ictus, nel marzo 1923, gli tolse la parola. Lenin morì il **21 gennaio 1924**. Contro la volontà della vedova, Nadežda Krupskaja, il suo corpo fu imbalsamato ed esposto in un mausoleo sulla Piazza Rossa; Pietrogrado fu ribattezzata Leningrado. Il «testamento» fu letto ai capi delle delegazioni al congresso del maggio 1924, che decisero di non renderlo pubblico.

5.3.4 La lotta per la successione

Il favorito sembrava Trockij, il capo dell'Armata rossa, brillante oratore e scrittore. Sosteneva la *rivoluzione permanente*: in un paese arretrato e isolato il socialismo non poteva reggere senza la rivoluzione nei paesi avanzati, che bisognava continuare a promuovere. Stalin gli contrappose, alla fine del 1924, la tesi del **socialismo in un solo paese**: l'URSS poteva costruire il socialismo con le proprie forze. Era una tesi patriottica e rassicurante per un partito stanco di attendere una rivoluzione europea che non arrivava.

Stalin vinse con una serie di alleanze, grazie al controllo dell'apparato che sceglieva i delegati ai congressi. Prima si unì a Zinov'ev e Kamenev contro Trockij; poi, alleato con **Nikolaj Bucharin**, il principale teorico della NEP, che nel 1925 aveva esortato i contadini ad «arricchirsi», sconfisse Zinov'ev e Kamenev, passati nel frattempo dalla parte di Trockij. Nel 1927 l'«opposizione unificata» fu espulsa dal partito; Trockij fu mandato in esilio ad Alma-Ata e nel 1929 espulso dall'URSS (sarà ucciso in Messico da un agente sovietico nell'agosto 1940). Fra il 1928 e il 1929, infine, Stalin si rivolse contro Bucharin e la cosiddetta «destra», che difendevano la NEP. Nel dicembre 1929 il suo cinquantesimo compleanno fu celebrato come quello del capo del paese.

5.4 Lo stalinismo: industrializzazione e collettivizzazione

5.4.1 La «grande svolta»

Nell'inverno 1927–1928 i contadini consegnarono agli ammassi statali molto meno grano del previsto: i prezzi pagati dallo Stato erano bassi e nei villaggi mancavano i prodotti industriali da comprare con il ricavato. Stalin rispose con misure di emergenza, requisizioni e arresti, che ricordavano il comunismo di guerra. Era l'inizio di quella che egli stesso, in un articolo del novembre 1929, chiamò la «grande svolta»: abbandonare la NEP e industrializzare il paese a tappe forzate, prendendo dalle campagne, con la forza se necessario, le risorse per costruire le fabbriche. Le ragioni addotte erano due: la paura di una nuova guerra contro un paese circondato da potenze ostili e la convinzione che il socialismo non potesse convivere con milioni di piccoli produttori privati.

5.4.2 I piani quinquennali

L'**economia pianificata** sostituì il mercato con un piano: un organo centrale, il **Gosplan**, stabiliva per ogni settore che cosa produrre, in quali quantità, con quali risorse e a quali prezzi, e ogni fabbrica riceveva i suoi obiettivi. Il **primo piano quinquennale**, fatto partire dal 1° ottobre 1928 e approvato nella primavera del 1929, privilegiava l'**industria pesante**: acciaio, carbone, petrolio, macchine, energia elettrica. Gli obiettivi furono più volte alzati e il piano fu dichiarato compiuto in quattro anni e tre mesi, alla fine del 1932; seguirono il secondo (1933–1937) e il terzo, interrotto dalla guerra nel 1941. Sorsero città nuove come **Magnitogorsk**, negli Urali me-

ridionali, costruita attorno a un enorme complesso siderurgico, la centrale idroelettrica sul Dnepr (Dneprostroj), le fabbriche di trattori di Stalingrado e di Char'kov, il bacino carbonifero e metallurgico di Kuzneck in Siberia.

I risultati, misurati in tonnellate e in chilowattora, furono imponenti, come mostra la Figura 5.4; e arrivarono mentre l'Occidente era nella grande crisi (Capitolo 8), un contrasto che la propaganda sovietica sfruttò in tutto il mondo. Il prezzo fu altissimo. I beni di consumo e l'edilizia furono sacrificati, il salario reale degli operai crollò nei primi anni Trenta, milioni di contadini si riversarono nei cantieri e nelle baracche delle città. Dal dicembre 1932 il **passaporto interno** legò i cittadini alla loro residenza; le leggi sul lavoro punivano i ritardi e le assenze. Nell'agosto 1935 il minatore Aleksej Stachanov estrasse in un turno 102 tonnellate di carbone, quattordici volte la norma: l'impresa, preparata con cura, diede il nome allo **stachanovismo**, la campagna per superare le norme di produzione, che servì anche ad alzarle per tutti.

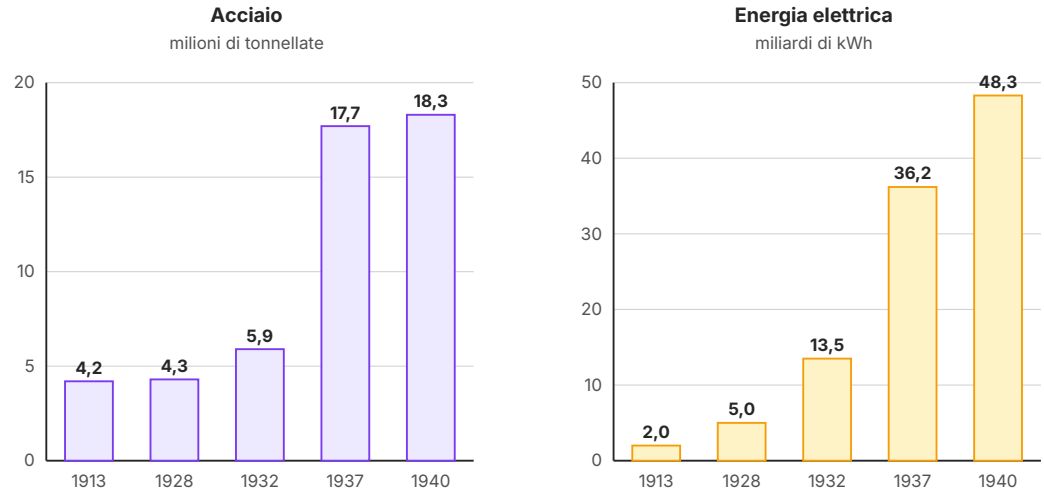


Figura 5.4 Produzione di acciaio (milioni di tonnellate) e di energia elettrica (miliardi di kWh) nel territorio dell'URSS, 1913–1940, secondo le statistiche ufficiali sovietiche (annuario *SSSR v cifrach v 1967 godu*, Mosca 1968). Gli anni sono quelli di riferimento, non in scala: 1913 ultimo anno di pace dell'Impero, 1928 inizio del primo piano, 1932 e 1937 fine del primo e del secondo, 1940 ultimo anno prima dell'invasione tedesca. Sono cifre del regime: gli storici dell'economia le considerano credibili per i prodotti fisici come questi, molto meno per gli indici complessivi di crescita.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una statistica ufficiale. Usiamo i dati della Figura 5.4.

1) *Quanto crebbe la produzione.* L'acciaio passò da 4,3 milioni di tonnellate nel 1928 a 18,3 nel 1940: 18,3 : 4,3 ≈ 4,3, cioè la produzione si moltiplicò per poco più di quattro (+326 %). L'energia elettrica passò da 5,0 a 48,3 miliardi di kWh: 48,3 : 5,0 ≈ 9,7, quasi dieci volte tanto.

2) *Quando crebbe.* Nel primo piano l'acciaio salì solo da 4,3 a 5,9 milioni di tonnellate (5,9 : 4,3 ≈ 1,37, cioè +37 %), molto meno di quanto il piano prevedeva; la vera crescita avvenne nel secondo piano, quando entrarono in funzione i grandi impianti costruiti negli anni precedenti (da 5,9 a 17,7: il triplo).

3) *Quanto fidarsi.* Chi produceva questi numeri? Un'amministrazione statale che doveva dimostrare il successo del piano, in un paese dove mancare un obiettivo poteva costare l'accusa di sabotaggio. Le quantità fisiche (tonnellate, kWh) sono più difficili da falsificare degli indici in rubli, ma nascondono la qualità: acciaio di cattiva qualità, macchine difettose, scarti. E non dicono nulla di ciò che mancava: case, scarpe, cibo.

4) *Che cosa non mostra.* Un grafico della produzione non contiene i costi umani: la collettivizzazione e la carestia, che furono la condizione di questa crescita.

5.4.3 La collettivizzazione forzata

Per garantirsi il grano a prezzi bassi, nutrire le città e pagare con le esportazioni i macchinari stranieri, lo Stato decise di controllare direttamente l'agricoltura. Alla fine del 1929 Stalin annunciò la **collettivizzazione** integrale e la «liquidazione dei *kulaki* come classe». I ***kulaki*** erano, per la propaganda, i contadini ricchi che sfruttavano lavoro altrui; in pratica l'etichetta colpì chiunque possedesse un po' di più dei vicini o si opponesse. Le terre, gli animali e gli attrezzi dovevano confluire nei ***kolchoz***, aziende collettive che consegnavano allo Stato quote obbligatorie del raccolto a prezzi fissati dallo Stato, o nei *sovchoz*, aziende statali con braccianti salariati. Secondo i documenti della stessa polizia politica, nel 1930–1931 circa 1,8 milioni di persone, intere famiglie di *kulaki*, furono deportate negli Urali, in Siberia e nel Kazachstan, in «villaggi speciali» costruiti spesso dagli stessi deportati; altre centinaia di migliaia furono arrestate, mandate nei campi o fucilate.

I contadini resistettero con migliaia di rivolte, spesso guidate dalle donne, e macellando il bestiame piuttosto che consegnarlo: in pochi anni il numero dei capi si dimezzò. Il 2 marzo 1930, quando metà delle famiglie contadine era già stata iscritta nei *kolchoz*, Stalin pubblicò sulla «Pravda» l'articolo «La vertigine dei successi», che attribuiva gli «eccessi» ai funzionari locali: molti contadini lasciarono subito le aziende collettive, ma la pressione riprese l'anno seguente. Alla fine degli anni Trenta oltre il 90 % delle famiglie contadine era collettivizzato.

5.4.4 La carestia del 1932–1933

Nel 1932 il raccolto fu scarso, ma le quote di consegna restarono altissime. Una legge del 7 agosto 1932 punì con la fucilazione, o con dieci anni di campo, il furto di beni dei *kolchoz*, anche di poche spighe; i villaggi che non consegnavano il grano dovuto furono inseriti in «liste nere» e privati di ogni rifornimento; dal gennaio 1933 ai contadini dell'Ucraina e del Kuban' fu vietato di lasciare le loro regioni in cerca di cibo. Intanto l'URSS continuava, sia pure in misura ridotta, a esportare grano. Ne seguì la **carestia del 1932–1933**, che colpì l'Ucraina, il Kuban', il Volga, la Siberia occidentale e soprattutto, in proporzione, il Kazachstan, dove la sedentarizzazione forzata dei nomadi aveva già distrutto le mandrie. Per l'intera URSS gli storici R. W. Davies e S. G. Wheatcroft stimano 5,5–6,5 milioni di morti; per la sola Ucraina le stime più diffuse vanno da circa 3,5 a 5 milioni; in Kazachstan i morti del 1930–1933 furono almeno 1,5 milioni, una parte enorme della popolazione kazaka. In Ucraina la carestia è ricordata come **Holodomor**, «sterminio per fame».

APPROFONDIMENTO

Holodomor: il dibattito degli storici. Che la carestia sia stata causata o aggravata in modo decisivo da scelte politiche (le quote, le liste nere, il divieto di spostarsi, le esportazioni, il rifiuto di chiedere aiuti) è ormai documentato dagli archivi aperti dopo il 1991. Il dibattito riguarda l'*intenzione*. Lo storico britannico Robert Conquest, già nel 1986, e più di recente la storica statunitense Anne Applebaum sostengono che in Ucraina la fame fu usata anche contro gli Ucraini in quanto nazione, come mostrano la contemporanea repressione del partito e della cultura ucraini e le misure rivolte specificamente all'Ucraina e al Kuban'. Davies e Wheatcroft ritengono invece che Stalin volesse spezzare la resistenza dei contadini e prendere il grano in tutta l'URSS, non sterminare un popolo, pur riconoscendone la responsabilità. Nel 2006 il Parlamento ucraino ha riconosciuto l'Holodomor come genocidio, e così hanno fatto in seguito diversi Stati. Discuteremo la definizione giuridica di genocidio, e perché l'intenzione vi sia decisiva, nel Capitolo 11.

EDUCAZIONE CIVICA

La proprietà e la terra nella Costituzione (artt. 42 e 44). Il decreto sulla terra del 1917 abolì «senza alcun riscatto» la grande proprietà; la collettivizzazione tolse la terra anche ai piccoli contadini. La Costituzione italiana del 1948 sceglie una strada diversa. L'art. 42 stabilisce:

«La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.»

E l'art. 44, primo comma: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà.»

La proprietà privata è dunque garantita ma non assoluta: la legge può limitarla per la sua «funzione sociale» ed espropriarla, ma solo nei casi previsti e con un indennizzo. Sulla base dell'art. 44 l'Italia fece la riforma agraria del 1950, che espropriò parte dei latifondi per distribuirli ai contadini (Capitolo 15). Confronta le tre scelte, il decreto del 1917, la collettivizzazione e la Costituzione: chi decide, chi paga, chi ne beneficia?

5.5 Il Terrore e il sistema del Gulag

5.5.1 L'assassinio di Kirov e i processi di Mosca

Il 1° dicembre 1934 fu ucciso a Leningrado **Sergej Kirov**, capo del partito della città e membro del Politbjuro. L'assassino era un ex funzionario del partito; il sospetto che dietro di lui ci fosse Stalin, a lungo diffuso, non è confermato dai documenti finora noti. Il delitto servì comunque da pretesto: lo stesso giorno un decreto stabilì procedure rapide e senza difesa per i casi di «terrorismo», con esecuzione immediata delle condanne a morte.

Seguirono i **processi di Mosca**, tre grandi processi pubblici (agosto 1936, gennaio 1937, marzo 1938) in cui i vecchi compagni di Lenin, Zinov'ev, Kamenev, Bucharin e molti altri, confessarono crimini inverosimili: spionaggio per la Germania e il Giappone, sabotaggio, complotti con Trockij per uccidere Stalin. Le confessioni erano state estorte con minacce, torture e promesse sulla sorte delle famiglie; quasi tutti gli imputati furono fucilati. Nel giugno 1937 il maresciallo Tuchačevskij e altri alti comandanti furono condannati per tradimento in un processo segreto: nei due anni seguenti fu colpita una larga parte degli ufficiali superiori dell'Armata rossa, con conseguenze gravi quando arrivò la guerra.

5.5.2 Il Grande terrore (1937–1938)

Il terrore non colpì soltanto le élite. Con l'ordine operativo n. 00447 del 30 luglio 1937, firmato dal capo dell'NKVD (il ministero degli Interni, da cui dipendeva la polizia politica) Nikolaj **Ežov**, ebbe inizio una campagna contro «ex *kulaki*, criminali e altri elementi antisovietici»: ogni regione ricevette dei «limiti» numerici di persone da fucilare (prima categoria) e da mandare nei campi (seconda categoria), decise da commissioni di tre membri, le *trojke*, senza processo né difesa. Le autorità locali chiesero spesso di aumentare i limiti, e Mosca li aumentò. Seguirono le «operazioni nazionali» contro cittadini di origine polacca, tedesca, lettone, greca e di altre nazionalità considerate sospette; nel 1937 circa 170 000 Coreani dell'Estremo Oriente furono deportati in blocco in Asia centrale.

Secondo i dati della polizia politica sovietica, resi noti dopo l'apertura degli archivi, nel 1937–1938 furono arrestate oltre 1,5 milioni di persone e furono eseguite **681 692** condanne a morte; alcuni storici ritengono che il numero reale dei fucilati si avvicini ai 750 000. Il **Grande terrore** si fermò alla fine del 1938: Ežov fu sostituito da Lavrentij Berija nel novembre 1938, poi arrestato (1939) e fucilato a sua volta (1940). Perché un regime che non aveva più oppositori organizzati uccise centinaia di migliaia di propri cittadini? Gli storici indicano più ragioni intrecciate: la paura di Stalin di una «quinta colonna» in caso di guerra, la volontà di eliminare ogni possibile alternativa al suo potere, la logica di un sistema in cui i funzionari dimostravano zelo superando le quote e denunciando gli altri prima di essere denunciati.

DA RICORDARE

Come leggere le cifre della repressione. Fino al 1991 gli storici potevano solo stimare le vittime del terrore sovietico, con differenze enormi fra un autore e l'altro. Con l'apertura degli archivi sono diventati disponibili i registri dello Stato stesso: per esempio, le 681 692 esecuzioni del 1937–1938 sono un *conteggio ufficiale* della polizia politica. È una base solida, ma non completa: non comprende chi morì durante gli interrogatori o nei trasferimenti, e i registri potevano essere imprecisi. Per questo, accanto ai conteggi ufficiali, il libro dà gli *intervalli* delle stime degli storici (per la carestia, per la guerra civile) e il nome di chi li propone. Un intervallo come «da 3,5 a 5 milioni» non va mai trasformato in un numero «simbolico»: dice che cosa sappiamo e che cosa ancora non sappiamo.

5.5.3 Il gulag

Campi per i «nemici di classe» esistevano dal 1918, e dal 1923 il monastero delle isole Solovki, nel Mar Bianco, era stato trasformato in un campo per detenuti politici. Ma il sistema di massa nacque con la collettivizzazione e i piani quinquennali. Nel 1930 fu creata una Direzione generale dei campi, nota con la sigla russa **gulag**, che amministrava i campi di lavoro correzionale e le «colonie», dove finivano insieme condannati comuni e politici. I campi furono anche un'impresa economica: i detenuti scavarono il canale fra il Mar Bianco e il Baltico (1931–1933), estras-

sero l'oro della Kolyma, il carbone di Vorkuta, il nichel di Noril'sk, costruirono ferrovie e città nell'estremo Nord e in Siberia, dove nessuno sarebbe andato a lavorare liberamente (Figura 5.5). Freddo, fame, norme di lavoro impossibili e violenze provocarono un'altissima mortalità. Secondo i dati ufficiali dell'NKVD, all'inizio del 1941 i detenuti nei campi e nelle colonie erano circa 1,9 milioni, a cui si aggiungevano i deportati dei villaggi speciali; i morti registrati nei campi e nelle colonie fra il 1930 e il 1953 sono circa 1,6–1,7 milioni, una cifra che molti studiosi ritengono inferiore al vero, perché i detenuti in fin di vita venivano spesso rilasciati poco prima di morire.

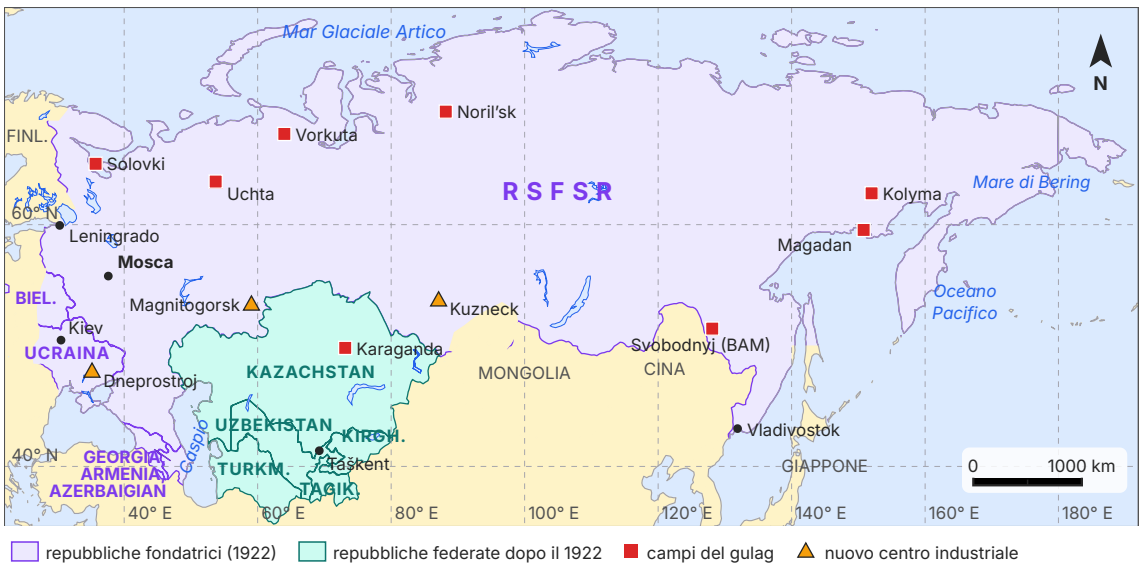


Figura 5.5 L'URSS dalla fondazione alla costituzione del 1936 (confini approssimativi; per le repubbliche si usano come approssimazione i confini attuali degli Stati che ne sono derivati). In viola le repubbliche fondatrici del 1922 (la Federazione transcaucasica fu divisa nel 1936 in Georgia, Armenia e Azerbaigian); in verde acqua quelle create dopo: Uzbekistan e Turkmenistan (1924–1925), Tagikistan (1929), Kazachstan e Kirghizistan (1936). In rosso alcuni grandi complessi di campi del gulag degli anni Trenta, in arancio tre centri del primo piano quinquennale. Nel 1936 non facevano parte dell'URSS la Polonia orientale, la Bessarabia, i paesi baltici, la Carelia finlandese e Tuva (annessa nel 1944), che la carta, disegnata sui confini attuali, include nella RSFSR.

ERRORE FREQUENTE

«Il gulag fu un campo di sterminio come quelli nazisti.» Bisogna distinguere. Il gulag era un sistema di campi di lavoro forzato, nel quale si moriva in massa di fame, di freddo e di fatica, e nel quale la vita dei detenuti non valeva nulla; ma non aveva lo scopo di uccidere tutti coloro che vi entravano, e la maggior parte dei detenuti ne uscì viva. I campi di sterminio nazisti, come Treblinka, furono costruiti per uccidere subito e sistematicamente gli Ebrei che vi venivano deportati (Capitolo 11). Distinguere non significa attenuare: significa capire due forme diverse di violenza di Stato.

5.5.4 La costituzione del 1936 e il culto della personalità

Nel pieno della repressione, il **5 dicembre 1936** fu approvata una nuova costituzione, che Stalin presentò come «la più democratica del mondo». Proclamava il suffragio universale, eguale, diretto e segreto, le libertà di parola, di stampa, di riunione e di manifestazione, l'inviolabilità della persona e del domicilio; ma l'art. 125 garantiva quelle libertà solo «in conformità con gli interessi dei lavoratori e allo scopo di rafforzare il sistema socialista», e l'art. 126 riconosceva al partito comunista il ruolo di «nucleo dirigente» di tutte le organizzazioni (Figura 5.3). Alle elezioni del 1937 per il nuovo Soviet supremo ogni collegio ebbe un solo candidato. Erano diritti sulla carta, in uno Stato in cui nessun giudice poteva farli valere contro il partito.

Intorno a Stalin crebbe un **culto della personalità**: ritratti e statue in ogni luogo pubblico, città che portavano il suo nome (Stalingrado, già Caricyn, dal 1925), poesie e canzoni in suo onore, una storia del partito riscritta nel *Breve corso* (1938) per farne l'unico vero continuatore di Lenin. Il culto non era solo imposto dall'alto: molti cittadini, soprattutto giovani promossi in pochi anni da contadini a tecnici e funzionari, credettero sinceramente di vivere la costruzione di un mondo nuovo. Un regime che pretende di controllare non solo lo Stato, ma la società intera e perfino le coscienze, è stato chiamato dagli studiosi *totalitario*: la categoria, nata in Italia negli anni Venti, e il dibattito sul suo uso per l'URSS, l'Italia fascista e la Germania nazista li affronteremo nel Capitolo 9.

5.5.5 Cultura e potere

Negli anni della rivoluzione l'arte russa era stata fra le più audaci d'Europa: il poeta Vladimir Majakovskij, i pittori e architetti costruttivisti, il cinema di Sergej Ėjzenštejn. Con il primo congresso degli scrittori sovietici (1934) il regime proclamò come unico metodo ammesso il **realismo socialista**: l'arte doveva rappresentare la realtà «nel suo sviluppo rivoluzionario», cioè come il partito voleva che fosse, ed educare il popolo. Le avanguardie furono emarginate; molti artisti tacquero, altri si adattarono, altri ancora furono arrestati.

COLLEGAMENTI

Italiano, Inglese, Scienze: intellettuali e potere sotto Stalin. Il poeta Osip Mandel'štam, autore nel 1933 di un breve epigramma contro Stalin, fu arrestato due volte e morì nel dicembre 1938 in un campo di transito vicino a Vladivostok; la poetessa Anna Achmatova, con il figlio nei campi, compose in segreto i versi di *Requiem*, tenuti a memoria dagli amici invece che scritti; Michail Bulgakov scrisse *Il Maestro e Margherita* senza poterlo pubblicare (uscirà solo nel 1966–1967). Nel 1936 un articolo non firmato della «Pravda» condannò l'opera di Dmitrij Šostakovič *Lady Macbeth del distretto di Mcensk*. Nella scienza, l'agronomo Trofim Lysenko, protetto dal regime, negò la genetica; il genetista Nikolaj Vavilov fu arrestato nel 1940 e morì in carcere nel 1943. In Inglese potrai leggere *Animal Farm* (1945) di George Orwell, una favola satirica sulla rivoluzione tradita che segue da vicino la storia di questo capitolo: prova a riconoscere Trockij e Stalin dietro i due maiali che si contendono la fattoria. Confronta questi destini con quelli degli intellettuali nell'Italia fascista (Capitolo 7).

5.5.6 La politica estera fino al 1939

Fino alla metà degli anni Trenta il Comintern trattò i socialdemocratici come nemici, chiamandoli «socialfascisti»; dopo la vittoria di Hitler in Germania cambiò linea, e nel 1935 il suo VII congresso chiese ai comunisti di allearsi con socialisti e democratici nei **fronti popolari** contro il fascismo. L'URSS entrò nella Società delle Nazioni (1934) e aiutò la Repubblica spagnola nella guerra civile (Capitolo 9). Poi, il 23 agosto 1939, Stalin firmò con la Germania nazista un patto di non aggressione, con un protocollo segreto che divideva l'Europa orientale in sfere d'influenza (Capitolo 9). Il 22 giugno 1941 la Germania invase l'URSS (Capitolo 10).

5.6 Laboratorio: Stalin, continuità o rottura con Lenin?

La domanda è antica quanto lo stalinismo. Nel 1936 Trockij, in esilio, intitolò un suo libro *La rivoluzione tradita*; nel 1956 Chruščëv, successore di Stalin, ne denunciò i crimini davanti al partito, presentandoli come una deviazione dal «leninismo» (Capitolo 13). Dalla risposta dipende un giudizio più ampio: il terrore staliniano era già contenuto nel progetto bolscevico del 1917, o fu il risultato di scelte successive che si potevano evitare?

Le fonti

Fonte 1. V. I. Lenin, «Lettera al congresso», nota dettata il 24 dicembre 1922 e aggiunta del 4 gennaio 1923 (estratti; traduzione della redazione).

«Il compagno Stalin, diventato segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un potere immenso, e non sono sicuro che saprà sempre servirsene con sufficiente prudenza. [...] [Aggiunta del 4 gennaio 1923] Stalin è troppo rozzo, e questo difetto, del tutto tollerabile nell'ambiente e nei rapporti fra noi comunisti, diventa intollerabile nella carica di segretario generale.

Perciò propongo ai compagni di riflettere sul modo di spostare Stalin da questo incarico e di nominare al suo posto un altro uomo, che in tutti gli altri aspetti si distingua dal compagno Stalin per un solo vantaggio: che sia più tollerante, più leale, più cortese e più attento verso i compagni, meno capriccioso, eccetera.»

Fonte 2. I. V. Stalin, discorso alla prima conferenza panunionale dei dirigenti dell'industria socialista, Mosca, 4 febbraio 1931 (estratti; traduzione della redazione).

«Talvolta si chiede se non sia possibile rallentare un po' i ritmi, frenare il movimento. No, compagni, non è possibile! Non si possono ridurre i ritmi! Al contrario, bisogna accrescerli nella misura delle forze e delle possibilità. [...] La storia della vecchia Russia consisteva, fra l'altro, nel fatto che la battevano continuamente per la sua arretratezza. La battevano i khan mongoli. La battevano i bey turchi. La battevano i feudatari svedesi. [...] La battevano tutti, per la sua arretratezza. [...] Siamo indietro di cinquanta o cento anni rispetto ai paesi avanzati. Dobbiamo colmare questa distanza in dieci anni. O lo facciamo, o ci schiacceranno.»

A queste due fonti puoi affiancare quelle che hai già letto: le *Tesi di aprile* (con la promessa di un potere «dal basso») e il decreto sulla terra.

Due interpretazioni

Secondo la tesi della **continuità**, sostenuta fra gli altri dallo storico statunitense Richard Pipes, lo stalinismo sviluppò elementi presenti fin dall'inizio: il partito di avanguardia che decide in nome delle masse, l'insurrezione contro un governo che stava per convocare la Costituente, lo scioglimento della Costituente stessa, la Čeka, il terrore rosso e i primi campi, la guerra ai contadini delle requisizioni, la repressione di Kronštadt, il divieto delle frazioni. Stalin avrebbe trovato già pronti gli strumenti del suo potere e li avrebbe usati su scala più vasta; la NEP sarebbe stata solo una ritirata tattica.

Secondo la tesi della **rottura**, sostenuta fra gli altri da Stephen Cohen nella sua biografia di Bucharin (1973), la NEP era una vera alternativa: un socialismo graduale, fondato sull'accordo con i contadini e sul mercato, che l'ultimo Lenin, negli scritti del 1922–1923, sembrava accettare come strada di lungo periodo. La «grande svolta» del 1929, la collettivizzazione, la carestia e il terrore contro lo stesso partito sarebbero state scelte di Stalin, non conseguenze necessarie della rivoluzione; il «testamento» dimostrerebbe che Lenin aveva visto il pericolo. Molti storici di oggi, lavorando sugli archivi, cercano di tenere insieme le due letture: la continuità sta nel partito unico, nell'ideologia e nell'abitudine alla violenza contro i «nemici di classe»; la novità di Stalin sta nella scala della repressione, nel terrore rivolto contro il partito stesso e nel potere personale di un solo uomo.

1. Che cosa rimprovera Lenin a Stalin nella fonte 1: le idee politiche o il carattere? Come possono usare questa fonte i sostenitori della rottura, e che cosa potrebbero rispondere quelli della continuità?
2. Nella fonte 2 Stalin giustifica i ritmi dell'industrializzazione con la storia della Russia e con un pericolo esterno. Quale idea di nazione emerge? Ti sembra coerente con l'internazionali-

smo delle *Tesi di aprile*?

3. Quali fatti degli anni 1917–1921 citeresti a favore della continuità? Quali fatti degli anni 1929–1938 a favore della rottura?

SINTESI

- La guerra logorò l'Impero russo: la rivoluzione di febbraio (8–12 marzo, 23–27 febbraio giuliano, 1917) fu una rivolta spontanea di operai e soldati; Nicola II abdicò il 15 marzo.
- Il governo provvisorio proclamò le libertà ma continuò la guerra e rinviò la questione della terra; il Soviet di Pietrogrado controllava soldati e fabbriche: fu il dualismo di poteri.
- Con le Tesi di aprile Lenin chiese tutto il potere ai soviet; dopo le giornate di luglio e il tentativo di Kornilov i bolscevichi presero il potere con un'insurrezione il 7 novembre (25 ottobre) 1917.
- Il Sovnarkom di Lenin approvò i decreti sulla pace e sulla terra, creò la Čeka e sciolse l'Assemblea costituente (gennaio 1918), dove i bolscevichi avevano circa un quarto dei voti.
- Con Brest-Litovsk (3 marzo 1918) la Russia uscì dalla guerra; nella guerra civile (1918–1921) i Rossi di Trockij vinsero i Bianchi, sostenuti dall'Intesa, mentre il comunismo di guerra e il terrore rosso provocarono rivolte e la carestia del 1921–1922.
- Dopo la rivolta di Kronštadt (marzo 1921) Lenin varò la NEP: libero commercio dei prodotti agricoli e piccola impresa, ma partito unico e divieto delle frazioni. Il Comintern (1919) diffuse il modello bolscevico.
- L'URSS nacque il 30 dicembre 1922 come Stato federale, governato in realtà da un partito-Stato centralizzato. Lenin morì il 21 gennaio 1924 dopo aver chiesto di rimuovere Stalin da segretario generale.
- Con il «socialismo in un solo paese» e il controllo dell'apparato Stalin sconfisse Trockij, poi Zinov'ev e Kamenev, infine Bucharin; nel 1929 non aveva più rivali.
- Con la «grande svolta» la NEP fu abbandonata: dal 1928 i piani quinquennali moltiplicarono l'industria pesante, al prezzo di consumi e salari sacrificati.
- La collettivizzazione forzata e la «dekulakizzazione» devastarono le campagne; la carestia del 1932–1933 uccise milioni di persone, soprattutto in Ucraina (Holodomor) e in Kazachstan.
- Dopo l'assassinio di Kirov (1934) vennero i processi di Mosca e il Grande terrore (1937–1938): oltre 1,5 milioni di arresti e 681 692 fucilazioni secondo i registri ufficiali; il gulag contava circa 1,9 milioni di detenuti nel 1941.
- La costituzione del 1936 proclamava diritti che nessuno poteva far valere; il culto della personalità e il realismo socialista accompagnarono il terrore. Gli storici discutono se lo stalinismo continui o tradisca la rivoluzione di Lenin.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In quale data del calendario gregoriano i bolscevichi presero il potere a Pietrogrado?
   - **A.** 7 novembre 1917
   - **B.** 25 ottobre 1917
   - **C.** 8 marzo 1917
   - **D.** 3 marzo 1918

2. ● Che cosa si intende con «dualismo di poteri» nel 1917?
   - **A.** La divisione del territorio fra Rossi e Bianchi
   - **B.** La coesistenza tra il governo provvisorio, che aveva la legalità, e il Soviet di Pietrogrado, che controllava soldati e fabbriche
   - **C.** La convivenza fra lo zar e la Duma prevista dal Manifesto di ottobre
   - **D.** La rivalità fra Trockij e Stalin dopo la morte di Lenin

3. ● Che cosa chiedeva Lenin nelle *Tesi di aprile*?
   - **A.** Un governo di coalizione con i liberali fino alla fine della guerra
   - **B.** L'elezione immediata di un'Assemblea costituente
   - **C.** Nessun appoggio al governo provvisorio e tutto il potere ai soviet
   - **D.** La difesa della patria rivoluzionaria contro la Germania

4. ● Quale fu l'esito delle elezioni per l'Assemblea costituente (novembre 1917)?
   - **A.** I bolscevichi ottennero la maggioranza assoluta
   - **B.** I cadetti furono il primo partito grazie al voto delle città
   - **C.** Le elezioni furono annullate prima di tenersi
   - **D.** I socialisti rivoluzionari furono il primo partito; i bolscevichi ebbero circa un quarto dei voti

5. ● Che cosa fu la Čeka, creata nel dicembre 1917?
   - **A.** Il consiglio dei commissari del popolo presieduto da Lenin
   - **B.** La polizia politica incaricata della lotta alla controrivoluzione
   - **C.** Il comitato che organizzò l'insurrezione di ottobre
   - **D.** L'organo di pianificazione dell'economia

6. ● Quale misura caratterizzò il comunismo di guerra?
   - **A.** L'imposta in natura fissata in anticipo
   - **B.** Le concessioni a imprenditori stranieri
   - **C.** La requisizione forzata delle eccedenze di grano
   - **D.** La libertà di commercio dei prodotti agricoli

7. ● In quale occasione fu approvata la NEP?
   - **A.** Al X Congresso del partito, nel marzo 1921, negli stessi giorni della rivolta di Kronštadt
   - **B.** Al II Congresso dei soviet, nel novembre 1917
   - **C.** Alla firma della pace di Brest-Litovsk
   - **D.** Alla morte di Lenin, nel gennaio 1924

8. ● Chi sosteneva la tesi del «socialismo in un solo paese»?
   - **A.** Trockij
   - **B.** Kerenskij
   - **C.** Kornilov
   - **D.** Stalin

9. ● Che cosa prevedeva l'ordine operativo n. 00447 dell'NKVD (30 luglio 1937)?
   - **A.** L'amnistia per i detenuti politici in occasione della nuova costituzione
   - **B.** La collettivizzazione delle terre nelle regioni di confine
   - **C.** Arresti e fucilazioni secondo «limiti» numerici assegnati a ogni regione
   - **D.** Il divieto delle frazioni all'interno del partito

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ●● Metti in ordine cronologico: a) nascita dell'URSS; b) Tesi di aprile; c) assassinio di Kirov; d) pace di Brest-Litovsk; e) rivolta di Kronštadt; f) scioglimento dell'Assemblea costituente; g) inizio del primo piano quinquennale; h) tentativo di Kornilov.

11. ●● Converti le date: a) le «giornate di luglio» cominciarono il 3 luglio del calendario giuliano: qual è la data gregoriana? b) Lenin arrivò a Pietrogrado il 16 aprile 1917 (gregoriano): qual è la data giuliana? c) Perché nel 1917 la differenza è di 13 giorni e non di 10, come nel 1582? Mostra i passaggi.

12. ●● Calcola: a) quanti anni durò la NEP, dal marzo 1921 all'ottobre 1928 (in anni e mesi)? b) Quanti anni passarono dalla morte di Lenin all'espulsione di Trockij dall'URSS (febbraio 1929)? c) Quanto tempo, in mesi, durò il governo provvisorio (dal 15 marzo al 7 novembre 1917)?

13. ● Assegna ogni evento al suo anno, scegliendo fra 1918, 1921, 1922, 1929, 1932, 1936: a) costituzione «staliniana»; b) uccisione della famiglia imperiale; c) legge del 7 agosto contro il furto dei beni dei *kolchoz*; d) inizio della collettivizzazione integrale; e) NEP; f) nascita dell'URSS.

14. ●● Osserva la Figura 5.6. Scrivi il nome dei luoghi indicati dai numeri e, per ciascuno, un evento di questo capitolo che vi si svolse.

15. ●● Osserva la Figura 5.2. Da quali direzioni attaccarono i Bianchi nel 1919? Perché il controllo del centro del paese e delle ferrovie fu un vantaggio per i Rossi? Dove sbarcarono le potenze dell'Intesa?

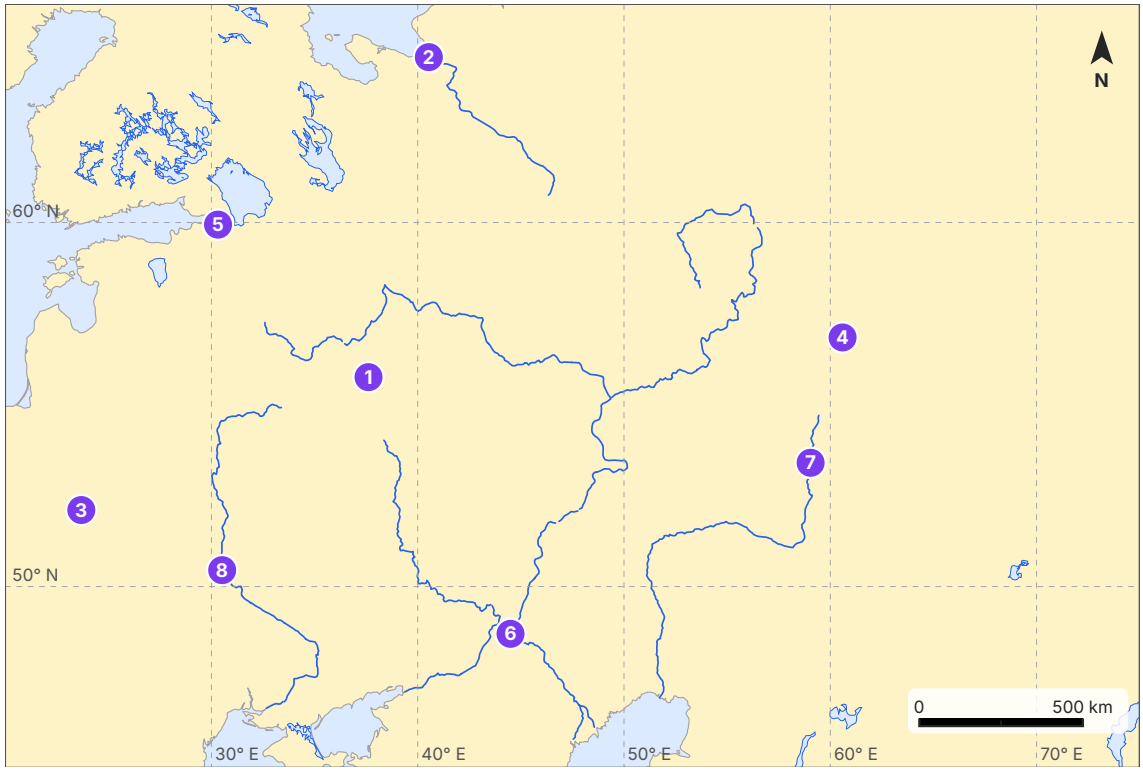


Figura 5.6 Carta muta della Russia europea e degli Urali, su coste reali, con otto luoghi del capitolo (esercizio).

Lessico e concetti

16. ● Definisci in una o due frasi: *Sovnarkom*, *comunismo di guerra*, *NEP*, *partito-Stato*, *gulag*.

17. ● Completa: Nel marzo 1921 il X Congresso sostituì le requisizioni con un'_____ e vietò le _____ all'interno del partito. Nel 1919 nacque a Mosca la Terza Internazionale, detta _____, che nel 1920 fissò _____ condizioni per aderirvi.

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione: 1) *kolchoz*; 2) *sovchoz*; 3) *kulaki*; 4) stachanovismo; 5) Holodomor. a) Campagna per il superamento delle norme di produzione; b) azienda agricola statale con braccianti salariati; c) carestia del 1932–1933 in Ucraina, intesa come «sterminio per fame»; d) azienda agricola collettiva che consegnava allo Stato quote del raccolto; e) contadini considerati ricchi, colpiti dalla «dekulakizzazione».

19. ●● Spiega con parole tue la differenza fra «rivoluzione permanente» e «socialismo in un solo paese», e perché la seconda tesi poteva risultare più convincente per i militanti nel 1924–1925.

20. ●●● Che cos'è il «culto della personalità»? Fai due esempi tratti dal capitolo e spiega perché, secondo te, un regime che si diceva fondato sulla lotta di classe e sulle masse sentì il bisogno di esaltare un singolo uomo.

Lavorare con le fonti

21. ●● Leggi l'inizio della risoluzione approvata dai marinai di Kronštadt (assemblea del 1° marzo 1921, punti 1–3; traduzione della redazione): «1) Poiché gli attuali soviet non esprimono la volontà degli operai e dei contadini, rieleggere immediatamente i soviet a scrutinio segreto, con libera propaganda di tutti gli operai e i contadini prima delle elezioni. 2) Libertà di parola e di stampa per gli operai e i contadini, per gli anarchici e per i partiti socialisti di sinistra. 3) Libertà di riunione, dei sindacati e delle associazioni contadine.» a) Chi sono gli autori e quale ruolo avevano avuto nel 1917? b) Che cosa chiedono? c) Perché il governo bolscevico considerò queste richieste una minaccia mortale?

22. ●●● Confronta la risoluzione di Kronštadt con la tesi 5 delle *Tesi di aprile* (riquadro «Approfondimento» del primo paragrafo). In che senso i marinai potevano dire di chiedere ciò che Lenin aveva promesso nel 1917? Che cosa era cambiato tra il 1917 e il 1921?

23. ●● Rileggi il decreto sulla terra (riquadro «Esempio svolto: analizzare una fonte») e confrontalo con la collettivizzazione del 1929–1933. Chi ottiene la terra nel 1917 e chi la controlla dopo il 1930? Perché si può dire che la collettivizzazione rovesciò il decreto?

24. ●● Fonte statistica. Usa i dati della Figura 5.4. a) Di quante volte crebbe la produzione di energia elettrica tra il 1928 e il 1937? b) Di quanto per cento crebbe la produzione di acciaio durante il primo piano (1928–1932) e durante il secondo (1932–1937)? c) Chi ha prodotto questi dati, e quali cautele occorrono nell'usarli?

Confrontare le interpretazioni

25. ●●● Riassumi in dieci righe la tesi della continuità (Pipes) e quella della rottura (Cohen) presentate nel Laboratorio. Per ciascuna indica due fatti del capitolo che la sostengono e un fatto che la mette in difficoltà.

26. ●●● Sull'Holodomor gli storici concordano sulle responsabilità del regime ma discutono sull'intenzione (riquadro «Approfondimento» sulla carestia). Spiega perché l'intenzione è decisiva per parlare di genocidio, e indica quali elementi citano Conquest e Applebaum e quali Davies e Wheatcroft.

Argomentare e collegare

27. ●● Spiega perché i Rossi vinsero la guerra civile, distinguendo fattori militari, geografici e politici.

28. ●●● Educazione civica. Confronta il decreto sulla terra del 1917, la collettivizzazione e gli artt. 42 e 44 della Costituzione: in che cosa differiscono il ruolo della legge, l'indennizzo e la tutela della piccola proprietà?

29. ●●● Collega il capitolo ad almeno due altre discipline: per esempio Filosofia (Marx e la rivoluzione in un paese arretrato; Gramsci, «La rivoluzione contro il *Capitale*»), Inglese (Orwell, *Animal Farm*), Italiano o Scienze (il destino di Mandel'štam, di Achmatova, di Vavilov sotto il realismo socialista e il lysenkismo).

Verso l'Esame di Stato

30. ●●● **Tipologia B (analisi e produzione di un testo argomentativo).** Leggi il testo (scritto dalla redazione): «Nel 1931 Stalin disse che l'Unione Sovietica doveva colmare in dieci anni un ritardo di cinquanta o cento anni. Dieci anni dopo la Germania invase l'URSS, e l'industria costruita con i piani quinquennali, trasferita in parte oltre gli Urali, produsse le armi che fermarono l'invasione. Molti contemporanei, e qualche storico, ne hanno concluso che il prezzo pagato era stato necessario. Ma il prezzo comprendeva milioni di morti per fame e per terrore, un esercito privato dei suoi comandanti alla vigilia della guerra e una società in cui nessuno poteva dire la verità sui numeri. Giudicare un'epoca dai suoi risultati, dimenticando chi li pagò, è il modo più semplice di non capirla.» *Comprensione e analisi:* a) Riassumi la tesi del testo. b) Quale argomento dei sostenitori dell'industrializzazione forzata viene riportato, e come viene confutato? c) Che cosa si intende con «una società in cui nessuno poteva dire la verità sui numeri»? d) Individua un esempio del capitolo che conferma l'affermazione sull'esercito. *Produzione:* scrivi un testo argomentativo di circa 600–800 parole sulla domanda «si può giustificare la modernizzazione di un paese con i suoi risultati?», usando le conoscenze del capitolo.

31. ●●● **Tipologia C (riflessione critica su un tema di attualità).** «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti» (Costituzione, art. 42, secondo comma). Rifletti sul rapporto fra libertà economica, proprietà e giustizia sociale, partendo dalle esperienze del Novecento che hai studiato e arrivando ai problemi di oggi. Dai al tuo testo un titolo complessivo e, se vuoi, articolalo in paragrafi titolati.

32. ●● **Colloquio.** In cinque minuti esponi il tema «la rivoluzione russa: speranze e tradimenti», collegando la Storia alla Filosofia (Marx, Gramsci) e all'Inglese (Orwell), e all'Educazione civica (le libertà proclamate dalla costituzione sovietica del 1936 e la loro tutela nella Costituzione italiana).

33. ●● **Colloquio.** In cinque minuti esponi il tema «intellettuali e potere nell'URSS di Stalin», collegandolo all'Italiano (la poesia come testimonianza: Achmatova, Mandel'štam), alle Scienze (Lysenko e Vavilov) e all'Educazione civica (art. 21 e art. 33 della Costituzione: libertà di manifestazione del pensiero, libertà dell'arte e della scienza).

34. ●●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). La collettivizzazione delle campagne sovietiche (1929–1933): obiettivi, metodi, resistenze e conseguenze.

PER APPROFONDIRE

- [FIG] Orlando Figes, *La tragedia di un popolo. La rivoluzione russa 1891–1924*: racconta la rivoluzione dal basso, attraverso le vite di contadini, operai, soldati e intellettuali; i capitoli sul 1917 e sulla guerra civile sono i più vicini a questo capitolo.
- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: il capitolo sulla rivoluzione mondiale e quello sul «socialismo reale» collocano la rivoluzione russa e l'industrializzazione staliniana nella storia del secolo intero.

Glossario del capitolo

Calendario giuliano
Il calendario introdotto da Giulio Cesare, usato in Russia fino al febbraio 1918; nel Novecento è indietro di 13 giorni rispetto al gregoriano, per questo la rivoluzione «d'ottobre» cade il 7 novembre.

Čeka
Commissione straordinaria per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio (dicembre 1917): la polizia politica bolscevica, antenata dell'NKVD.

Comintern
L'Internazionale comunista, o Terza Internazionale, fondata a Mosca nel marzo 1919 e diretta dal partito sovietico.

Comunismo di guerra
La politica economica del 1918–1921: nazionalizzazioni, divieto del commercio privato, requisizione del grano, lavoro obbligatorio.

Culto della personalità
Esaltazione del capo come guida infallibile, con immagini, nomi di città, celebrazioni e storia riscritta.

Dualismo di poteri
La situazione russa del marzo–novembre 1917, in cui il governo provvisorio aveva la legalità e il Soviet di Pietrogrado il controllo di soldati e operai.

Economia pianificata
Economia in cui un organo centrale (in URSS il Gosplan) stabilisce che cosa produrre, in quali quantità e a quali prezzi, al posto del mercato.

Grande terrore
L'ondata di repressione del 1937–1938: oltre 1,5 milioni di arresti e circa 680 000 fucilazioni secondo i registri della polizia politica.

Gulag
Sigla russa della Direzione generale dei campi (1930); per estensione, il sistema sovietico dei campi di lavoro forzato.

Holodomor
«Sterminio per fame»: il nome ucraino della carestia del 1932–1933, riconosciuta come genocidio dall'Ucraina (2006) e da diversi Stati.

Kolchoz
Azienda agricola collettiva sovietica, obbligata a consegnare allo Stato quote del raccolto a prezzi fissati; il *sovchoz* era invece un'azienda statale con braccianti salariati.

Kulaki
Nella propaganda sovietica, i contadini ricchi; dal 1929 l'etichetta colpì chiunque si opponesse alla collettivizzazione.

NEP
Nuova politica economica (1921–1928): imposta in natura al posto delle requisizioni, libero commercio dei prodotti agricoli, piccola impresa privata.

Partito-Stato
Sistema in cui un partito unico dirige e controlla tutti gli organi dello Stato, sovrapponendosi a essi.

Realismo socialista
Il metodo artistico imposto in URSS dal 1934: rappresentare la realtà «nel suo sviluppo rivoluzionario», al servizio dell'educazione del popolo.

Socialismo in un solo paese
Tesi di Stalin (1924): l'URSS può costruire il socialismo con le proprie forze, senza attendere la rivoluzione mondiale.

Sovnarkom
Consiglio dei commissari del popolo: il governo sovietico nato nel novembre 1917, presieduto da Lenin.

Stachanovismo
Campagna (dal 1935) per il superamento delle norme di produzione, dal nome del minatore Aleksej Stachanov.

Terrore rosso
La repressione proclamata dal governo sovietico il 5 settembre 1918 contro i «nemici di classe»: ostaggi, fucilazioni, primi campi.

URSS
Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, nata il 30 dicembre 1922 e sciolta nel dicembre 1991.

Soluzioni

1. A. Il 25 ottobre è la data giuliana (B); 8 marzo è la rivoluzione di febbraio (C); 3 marzo 1918 è Brest-Litovsk (D).

2. B. La divisione fra Rossi e Bianchi è della guerra civile (A); la Duma e il Manifesto di ottobre sono del 1905 (C); la rivalità Trockij–Stalin è degli anni Venti (D).

3. C. Lenin rifiutava ogni appoggio al governo provvisorio e ogni «difensismo» (A, D); non metteva al centro la Costituente (B).

4. D. Gli SR, votati dalle campagne, furono il primo partito (circa il 40 % con i gruppi alleati, secondo Radkey); i bolscevichi ebbero circa il 24 %.

5. B. Il Sovnarkom era il governo (A); l'insurrezione fu organizzata dal Comitato militare rivoluzionario (C); il Gosplan pianificava l'economia (D).

6. C. Le risposte A, B e D descrivono la NEP.

7. A. Il X Congresso si tenne l'8–16 marzo 1921; la rivolta di Kronštadt fu schiacciata il 17–18 marzo.

8. D. Trockij sosteneva la «rivoluzione permanente» (A); Kerenskij e Kornilov appartengono al 1917 (B, C).

9. C. L'ordine fissava per ogni regione «limiti» di persone da fucilare (prima categoria) o da mandare nei campi (seconda categoria).

10. b) Tesi di aprile (aprile 1917); h) tentativo di Kornilov (settembre 1917); f) scioglimento della Costituente (gennaio 1918); d) Brest-Litovsk (3 marzo 1918); e) Kronštadt (marzo 1921); a) nascita dell'URSS (30 dicembre 1922); g) primo piano quinquennale (1° ottobre 1928); c) assassinio di Kirov (1° dicembre 1934).

11. a) 3 luglio + 13 giorni = **16 luglio** 1917. b) 16 aprile − 13 giorni = **3 aprile** 1917 (giuliano). c) Nel 1582 lo scarto accumulato era di 10 giorni; poiché il calendario giuliano conta come bisestili anche gli anni secolari 1700, 1800 e 1900, che il gregoriano esclude (non sono divisibili per 400), ogni volta lo scarto crebbe di un giorno: 10 + 3 = 13.

12. a) Da marzo 1921 a ottobre 1928: 7 anni e 7 mesi. b) Da gennaio 1924 a febbraio 1929: 5 anni e 1 mese. c) Dal 15 marzo al 7 novembre 1917 passano 237 giorni (dal 15 marzo al 15 ottobre 7 mesi, poi altri 23 giorni): 7 mesi e 23 giorni, quasi 8 mesi.

13. a) 1936; b) 1918; c) 1932; d) 1929; e) 1921; f) 1922.

14. 1 Mosca (capitale dal marzo 1918); 2 Arcangelo (sbarco dell'Intesa, 1918); 3 Brest-Litovsk (pace del 3 marzo 1918); 4 Ekaterinburg (uccisione della famiglia imperiale, luglio 1918); 5 Pietrogrado (rivoluzioni del 1917); 6 Caricyn, poi Stalingrado (guerra civile; fabbrica di trattori del primo piano); 7 Magnitogorsk (complesso siderurgico del primo piano); 8 Kiev (presa dai Polacchi nel maggio 1920).

15. Traccia: Kolčak da est, dalla Siberia lungo la Transiberiana (primavera 1919); Denikin da sud, dal Kuban' verso Orël e Mosca; Judenič da ovest, dall'Estonia verso Pietrogrado; Miller da nord, da Arcangelo. I Rossi, al centro, potevano spostare truppe su linee interne e brevi e controllavano l'industria e le capitali; i Bianchi erano separati da migliaia di chilometri. Sbarchi: Murmansk, Arcangelo, Odessa, Vladivostok.

16. *Sovnarkom*: il Consiglio dei commissari del popolo, il governo sovietico nato il 7–8 novembre 1917 e presieduto da Lenin. *Comunismo di guerra*: la politica economica del 1918–1921 (nazionalizzazioni, divieto del commercio privato, requisizioni). *NEP*: la Nuova politica economica del 1921–1928 (imposta in natura, libero commercio agricolo, piccola impresa privata). *Partito-Stato*: sistema in cui il partito unico controlla e dirige gli organi dello Stato. *Gulag*: la Direzione generale dei campi (1930) e, per estensione, il sistema dei campi di lavoro forzato.

17. imposta in natura; frazioni; Comintern; 21.

18. 1–d; 2–b; 3–e; 4–a; 5–c.

19. Traccia: la «rivoluzione permanente» (Trockij) sosteneva che il socialismo in Russia non potesse reggere senza la rivoluzione nei paesi avanzati, da promuovere attivamente; il «socialismo in un solo paese» (Stalin) affermava che l'URSS poteva costruirlo con le proprie forze. Dopo il fallimento delle rivoluzioni in Germania e in Ungheria e la sconfitta davanti a Varsavia, la seconda tesi offriva un compito concreto e patriottico e non chiedeva di attendere un evento lontano.

20. Traccia: esaltazione del capo come guida infallibile e simbolo del sistema. Esempi: ritratti e statue, la città di Stalingrado, il *Breve corso* (1938) che riscrive la storia del partito, la celebrazione del compleanno del 1929. Possibili spiegazioni: dare un volto a un potere impersonale, legittimare il successore di Lenin, mobilitare masse in gran parte di recente urbanizzazione, rendere impensabile il dissenso.

21. a) I marinai della base navale di Kronštadt, che nel 1917 erano stati fra i più decisi sostenitori dei bolscevichi (presero parte alle giornate di luglio e all'insurrezione di ottobre). b) Elezioni libere e segrete dei soviet, libertà di parola e di stampa per operai, contadini, anarchici e socialisti di sinistra, libertà di riunione e di associazione. c) Perché elezioni libere avrebbero tolto ai bolscevichi il controllo dei soviet e la richiesta veniva da una parte della loro base, mentre il paese era in rivolta: ammetterla significava riconoscere che il potere non rappresentava più gli operai e i contadini.

22. Traccia: la tesi 5 prometteva una repubblica dei soviet «dal basso fino in alto», senza polizia e senza burocrazia; i marinai chiedono proprio soviet eletti liberamente (uno degli slogan della rivolta fu «il potere ai soviet, non ai partiti»). Nel 1921 il potere era invece nelle mani del solo partito bolscevico, con la Čeka, il terrore rosso e il divieto delle altre forze socialiste: la promessa del 1917 era diventata la richiesta di un'opposizione repressa.

23. Traccia: nel 1917 la terra di nobili, Corona e Chiesa passa ai comitati contadini e la terra dei piccoli contadini è garantita; dopo il 1930 la terra, il bestiame e gli attrezzi confluiscono nei *kolchoz*, che consegnano allo Stato quote obbligatorie a prezzi fissati: chi controlla la terra e il raccolto è lo Stato. Il decreto aveva dato la terra ai contadini; la collettivizzazione la tolse anche a loro.

24. a) $36{,}2 : 5{,}0 \approx 7{,}2$: più di sette volte. b) Primo piano: $(5{,}9 - 4{,}3) : 4{,}3 \approx 0{,}37$, cioè +37 %; secondo piano: $(17{,}7 - 5{,}9) : 5{,}9 = 2{,}0$, cioè +200 % (il triplo). c) Sono dati ufficiali dell'amministrazione statistica sovietica, interessata a mostrare il successo dei piani; le quantità fisiche sono più attendibili degli indici in rubli, ma non dicono nulla della qualità della produzione né dei costi umani e dei consumi sacrificati.

25. Traccia. Continuità (Pipes): partito di avanguardia, scioglimento della Costituente, Čeka e terrore rosso, Kronštadt, divieto delle frazioni; in difficoltà davanti alla NEP e al «testamento». Rottura (Cohen): NEP come alternativa, ultimi scritti di Lenin, «testamento», terrore contro il partito stesso nel 1936–1938; in difficoltà davanti alla violenza del 1918–1921 e al partito unico già costruito da Lenin. Una buona risposta conclude che le due tesi colgono aspetti diversi (gli strumenti e la scala della repressione).

26. Traccia: il genocidio, secondo la Convenzione del 1948, richiede l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale; senza di essa resta un crimine di massa, ma di altro tipo. Conquest e Applebaum: le misure rivolte in particolare all'Ucraina e al Kuban' (blocco degli spostamenti, liste nere), la repressione contemporanea del partito e della cultura ucraini. Davies e Wheatcroft: la carestia colpì molte regioni dell'URSS, compreso in proporzione il Kazachstan, e la politica mirava a prendere il grano e a piegare i contadini in tutto il paese.

27. Traccia: fattori geografici (il centro, le capitali, le ferrovie, linee di comunicazione interne); militari (l'Armata rossa di Trockij, la coscrizione, gli ex ufficiali zaristi, la disciplina; i Bianchi divisi e senza comando unico; l'aiuto limitato dell'Intesa); politici (i contadini temevano il ritorno dei proprietari con i Bianchi; i Bianchi rifiutavano l'autonomia dei po-

poli non russi; il terrore rosso e il comunismo di guerra mobilitarono le risorse).

28. Traccia: nel 1917 la terra è tolta ai proprietari senza indennizzo e affidata ai contadini da un decreto rivoluzionario; con la collettivizzazione è tolta anche ai piccoli contadini con la violenza e senza alcuna garanzia; la Costituzione garantisce la proprietà privata, ne fissa i limiti per legge in vista della funzione sociale, consente l'esproprio solo nei casi previsti e con indennizzo e impegna la legge ad aiutare la piccola e media proprietà (art. 44). Esempio: la riforma agraria del 1950.

29. Traccia: Filosofia: Marx prevedeva il socialismo nei paesi avanzati, Lenin vi aggiunse il partito di avanguardia; Gramsci lesse l'ottobre come vittoria della volontà sulle «leggi» economiche. Inglese: *Animal Farm* come allegoria della rivoluzione tradita (Napoleon/Stalin, Snowball/Trockij, i processi). Italiano/Scienze: la poesia di Achmatova come memoria clandestina, la morte di Mandel'štam, la genetica negata da Lysenko e la morte di Vavilov. Una buona risposta mostra come cultura e scienza fossero sottomesse al partito.

30. Comprensione: a) giudicare un'epoca dai risultati, dimenticando chi li pagò, impedisce di capirla. b) L'argomento della «necessità» (l'industria permise di vincere la guerra), confutato ricordando i costi umani e i danni prodotti dallo stesso regime (le purghe nell'esercito). c) La pressione sui funzionari, l'accusa di sabotaggio, la propaganda: i dati non potevano essere contestati. d) Il processo a Tuchačevskij (1937) e la repressione degli alti comandi. *Griglia indicativa della redazione* per la produzione: pertinenza (risponde alla domanda posta, prende posizione); conoscenze (piani quinquennali, collettivizzazione, carestia, terrore, guerra, dati della Figura 5.4 usati con cautela); argomentazione (tesi chiara, almeno due argomenti e una confutazione); forma (correttezza, lessico storico, struttura).

31. *Griglia indicativa della redazione:* pertinenza (il rapporto fra proprietà, libertà e giustizia); conoscenze (decreto sulla terra, collettivizzazione, artt. 42 e 44, eventuali riferimenti alla riforma agraria del 1950 o a temi attuali come la casa e i beni comuni); argomentazione (confronto fra modelli, esempi, conclusione motivata); forma (titolo efficace, paragrafi coerenti, lessico preciso).

32. Traccia: le promesse del 1917 (pace, terra, soviet; le *Tesi di aprile*) e la loro trasformazione (Costituente sciolta, Čeka, Kronštadt, partito unico); Marx e la rivoluzione in un paese arretrato, Gramsci e «la rivoluzione contro il *Capitale*»; Orwell e la rivoluzione tradita; la costituzione sovietica del 1936 (artt. 125–126) a confronto con la Costituzione italiana, dove i diritti sono tutelati da giudici indipendenti e da una Corte costituzionale.

33. Traccia: il realismo socialista (1934) e la fine delle avanguardie; Mandel'štam, Achmatova, Bulgakov, Šostakovič; Lysenko contro la genetica e la morte di Vavilov; a confronto, l'art. 21 (libertà di manifestare il proprio pensiero, divieto di censura sulla stampa) e l'art. 33 (l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento).

34. Traccia: obiettivi (grano per le città e per l'esportazione, controllo delle campagne, fine della piccola proprietà, finanziamento dell'industria); metodi (kolchoz e sovchoz, «dekulakizzazione» e deportazione di c. 1,8 milioni di persone nel 1930–1931, quote obbligatorie, legge del 7 agosto 1932, liste nere, passaporto interno); resistenze (rivolte, macellazione del bestiame, uscite dai kolchoz dopo «La vertigine dei successi»); conseguenze (carestia del 1932–1933 con 5,5–6,5 milioni di morti secondo Davies e Wheatcroft, Holodomor in Ucraina, la tragedia kazaka; agricoltura debole per decenni; contadini legati ai kolchoz).